CONVEGNO NAZIONALE

Formazione dell'Unità Nazionale nell'Alta Provincia di Terra di Lavoro



Premiazione dei militari impegnati in missioni di sostegno della pace

ATTI

1 giugno 2012

Pietramelara (CE)

A cura di
GIOVANNI CERBO



Stato Maggiore
dell'Esercito

Coordinamento editoriale
Luigino Cerbo

Lavoro redazionale
Claudio Angelini
e Annarita Laurenzi

Configurazione grafica
Antonio Dosa

© 2013
Proprietà riservata

Il curatore dell'opera,
Gen. B. Giovanni Cerbo,
ringrazia la Rivista Militare
per la collaborazione fornita.

CONVEGNO NAZIONALE

FORMAZIONE DELL'UNITÀ NAZIONALE NELL'ALTA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

PREMIAZIONE DEI MILITARI IMPEGNATI IN MISSIONI DI SOSTEGNO DELLA PACE

ATTI

A cura di
GIOVANNI CERBO

Pietramelara, 21 giugno 2012

SOMMARIO

Presentazione del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito 7
(Gen. C.A. Domenico Rossi)

Prefazione 9
(Gen. B. Giovanni Cerbo)

Il Comandante del Comando Militare Esercito «Campania» 19
(Gen. B. Guido Landriani)

Indirizzi di saluto 21

Apertura dei lavori 23
(Prof. Crescenzo Fiore)

Saluto del Sindaco di Pietramelara 24
(Dott. Luigi Leonardo)

Saluto del Sindaco di Baia e Latina 28
(Dott. Michele Santoro)

Saluto del delegato del Sindaco di Caianello 30
(Dott. Stefano Peccerillo)

Saluto del Vice Sindaco di Marzano Appio 32
(Dott. Giovanni Giuseppe Leardi)

Saluto del Sindaco di Pietravairano 34
(Signor Francesco Zarone)

Saluto del Sindaco di Riardo 36
(Avv. Angelo Izzo)

Saluto del Sindaco di Roccaromana 38
(Prof.ssa Anna Filomena De Simone)

Saluto del Sindaco di Rocchetta e Croce 40
(Signor Vincenzo Laurenza)

Saluto del Sindaco di Sant'Angelo d'Alife 42
(Avv. Crescenzo Di Tommaso)

Saluto del Sindaco di Vairano Patenora 44
(Dott. Bartolomeo Cantelmo)

Saluto del Presidente della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro 46
(Avv. Alberto Zaza d'Aulisio)

Saluto del Presidente del Comitato Esecutivo 50
(Ins. Giacomo Cerbo)

Saluto del Delegato del Presidente della Provincia di Caserta 52
(Dott. Luigi Menditto)

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito apre il Convegno 55
(Gen. C.A. Domenico Rossi)

Interventi 59

La leva militare nel consolidamento del processo unitario 60
(Col. Antonino Zarcone)

L'Esercito e le missioni all'estero 68
(Gen. B. Giovanni Cerbo)

Esperienze «fuori area» 74
(Gen. C.A. Giovan Battista Borrini)

Le Forze Armate per il Paese 78
(Dott.ssa Carmela Pagano)

Cerimonia di premiazione 81

Conclusioni 117
(Prof. Crescenzo Fiore)

Concerto musicale 121

PRESENTAZIONE

Nel corso dei lavori, diversi relatori hanno posto l'accento sul carattere di primogenitura, a livello nazionale, dei temi proposti dal Convegno che, prendendo le mosse da una meditazione storica sul contributo delle popolazioni di Terra di Lavoro alla formazione dell'unità nazionale, ha inteso soprattutto additare alla pubblica ammirazione i militari di ogni grado, originari del territorio, impegnati in missioni di pace nelle aree calde del mondo.

Nei vari interventi, peraltro, è stato incisivamente rimarcato che l'iniziativa si era ispirata a un moderno concetto di federalismo solidale promosso da dieci municipalità consorziatesi per il perseguimento di un comune obiettivo.

È proprio così. In nessun altro luogo della Repubblica, dalle Alpi al Lilibeo, sono state assunte iniziative similari.

Dal mio osservatorio privilegiato, ho potuto prendere nota delle numerose cerimonie in occasione del rientro delle Grandi Unità dai Teatri operativi d'oltremare, ma mai registrare lo svolgersi di un evento così significativo, consacrato come la giornata della riconoscenza e della solidarietà per i nostri soldati che, in terre lontane e spesso ostili, sono stati e continuano a essere artefici di giustizia e di progresso e portatori della tradizione civile e umanistica del nostro popolo.

Mi sono sembrate, perciò, valide e fondate le ragioni per assecondare la proposta dell'amico Generale Cerbo di tenere a Pietramelara un apposito incontro di studio, configurando in essa i presupposti istituzionali per una convinta adesione all'iniziativa, nel segno del nuovo e più maturo atteggiamento che l'Esercito e, più in generale, le Forze Armate riservano alla comunicazione sociale per stare al passo con i tempi e confrontarsi, anche sul piano della cultura, con tante altre realtà che animano la vita democratica della Nazione. Un'adesione che ha visto il diretto coinvolgimento dello Stato Maggiore dell'Esercito nel patrocinare l'attività, nel disporre l'intervento dei competenti organi centrali e territoriali per i necessari concorsi di natura scientifica e tecnica e nel consentire la partecipazione all'evento della Banda dell'Esercito.

Nel presentare questo pregevole volume, denso di dotti contributi di pensiero e impreziosito da un gradevole repertorio fotografico, desidero ancora una volta ringraziare i Sindaci e i cittadini dei dieci Comuni associati per aver dato vita a un evento, svoltosi in una cornice di intensa e gremita partecipazione di popolo, che ha dato piena misura dell'autentica ammirazione della gente del territorio verso le Forze Armate nazionali e sicura testimonianza di una concezione matura della vita democratica delle comunità.

La circostanza mi è particolarmente gradita perché mi consente, sul filo di una ideale continuità, di ampliare lo spettro delle poche riflessioni da me esposte, forse un po' corrivamente, durante il Convegno.

Ai Volontari che ebbi modo di incontrare e ammirare a Pietramelara, voglio affidare, attraverso le pagine di quest'opera che scandisce i momenti salienti di una memorabile giornata e che sicuramente sarà loro destinata, un pensiero di alto profilo costituzionale e morale. E lo faccio tenendomi al riparo da ogni tentazione pedagogica, per la

ragione che l'Esercito di per sé è già scuola di vita, una fucina dove il tema della formazione si richiama a un codice capace di portare l'uomo a saper sopportare con pienezza di dignità e chiarezza di coscienza il peso inesorabile della responsabilità personale. Un codice che è per tutti materia di apprendimento nelle aule e nei luoghi di esercitazione e che trova i suoi momenti di verifica in situazioni di alta intensità operativa quando, sul versante più duro del sacrificio e del pericolo, diventano risorse esclusive la capacità di sapersi guardare in trasparenza, l'addestramento e il sapere tecnico acquisiti, attingendo soprattutto al proprio bagaglio di militarità.

A questi soldati, e a tutti gli altri giovani italiani chiamati a sostenere gli impegni che il nostro Paese ha assunto sul piano internazionale, voglio dire che l'Italia affida loro la forza del suo essere Stato, quella forza che in democrazia non è mai espressione di arbitrio ma segno distintivo del consenso di popolo, quella forza che è a presidio della libertà e della giustizia.

Voglio ricordare che la Repubblica, la Nazione, la Patria sono le categorie morali che daranno forza e significato al loro impegno di cittadini e di soldati.

La Repubblica, ossia la comunità organizzata secondo le leggi dello Stato, la forma definita e compiuta della nostra indipendenza.

La Nazione, ossia la storia, la lingua e la cultura che hanno dato identità al nostro popolo.

La Patria, ossia il luogo del vivere insieme della nostra gente, l'urna dei sacrifici comuni, lo spazio e il tempo delle speranze di tutti i cittadini.

E voglio anche ammonire che quando nei compiti di oggi e nelle responsabilità di domani, in un'alba incerta o in una notte insonne, li assalga l'umanissimo dubbio «ne valeva la pena?», allora dovranno richiamarsi all'impegno d'onore che essi hanno contratto col giuramento.

Sul filo di questi ragionamenti poggia una mia considerazione conclusiva diretta, questa volta, a coloro che vorranno leggere o solo compulsare le pagine di questo libro. Ad essi voglio lanciare un messaggio di speranza che vale anche a dare essenza istituzionale, culturale e sociale al Convegno di studi del quale questa Pubblicazione rappresenta la memoria storica ma anche un po' il malinconico epilogo.

A loro, ma anche a tutti i cittadini di Pietramelara e degli altri Comuni promotori, desidero dire che, se pure è calato il sipario e si sono spente le luci della festa, rimane viva la certezza che le donne e gli uomini in divisa sapranno meritare la stima e il rispetto che i cittadini di questo Paese riservano alle Forze Armate, accrescendoli con comportamenti sempre all'altezza dei tempi, e che la sincerità e la purezza degli ideali che animano i loro cuori li spingerà ancora di più ad essere campioni di intelligenza, di umanità e di amore per l'Italia nostra, per difenderne i valori e le identità che l'elaborazione storica ha trasformato in coscienza collettiva e in patrimonio etico-politico.

IL SOTTOCAPO DI SM DELL'ESERCITO
Gen. C.A. Domenico ROSSI

PREFAZIONE

Sento, innanzitutto, di dover rivolgere un riconoscente saluto a quanti, lo scorso anno, hanno raccolto il mio appello a dare vita al Convegno Nazionale, del quale questo volume raccoglie i suoi interi sviluppi: al Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Domenico Rossi; al Sindaco di Pietramelara, dott. Luigi Leonardo; al Presidente della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Avv. Alberto Zaza d'Aulisio; alle municipalità dei Comuni associati.

Tutti hanno subito condiviso la convinzione che la memoria e l'approfondimento storiografico degli eventi legati alla nascita dello Stato nazionale unitario, insieme a una serena riflessione sul suo lungo percorso successivamente compiuto, possono offrire, oggi, preziosi elementi di meditazione per meglio comprendere la difficile temperie che l'Italia sta attraversando, in un'epoca di profondo e incessante cambiamento della realtà nazionale e internazionale. Una meditazione che può sicuramente contribuire a dare al Paese le risposte collettive di cui c'è bisogno: orgoglio e fiducia; coscienza critica dei problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide da affrontare.

L'unificazione del Paese ha rappresentato un'impresa storica straordinaria per le condizioni in cui si svolse, per i caratteri e la portata che assunse, per il successo che la coronò.

Non è vero che il meridione d'Italia dovette subire un progetto politico concepito al Nord, nell'esclusivo interesse del Piemonte.

Non è vero che i meridionali che parteciparono all'epopea risorgimentale furono una sparuta pattuglia di semplici spettatori.

È invece vero che senza l'intellighentia del Sud, rifugiata a Torino o dispersa per l'Europa dopo i moti falliti del 1848, non vi sarebbe stata unità.

È in questo spirito, e in rapporto di continuità con le celebrazioni del 150° anniversario conclusesi nel 2011, che è nata l'idea di indire una giornata di studio volta a sapere di più e meglio di un pezzo di memoria italiana, quella memoria nella quale si colloca, a buon diritto, il grande contributo fornito dalle popolazioni dell'Alta Provincia di Terra di Lavoro ai processi unitari della Nazione italiana.

Rileggendo queste pagine di storia patria e investigando i fatti del passato

con il rigore della ricerca scientifica, ci si rende conto che in esse non ci sono solo i grandi che hanno fatto l'Italia - Mazzini, Cavour, Garibaldi e Vittorio Emanuele II - ma c'è anche l'Italia di ieri e di oggi, quella che ha reso possibile, dopo la nascita dello Stato unitario, la crescita sociale, culturale, politica, economica e democratica di una grande Nazione, che oggi riscuote rispetto nel concerto europeo e mondiale.

Proprio in questa Italia di ieri e di oggi ci sono tante migliaia di giovani militari che, negli ultimi anni, hanno dato vita a un diffuso volontariato in armi e che nel mondo si sono fatti operatori di pace e convinti artefici di quella volontà di giustizia e di progresso dei popoli che è scritta nella nostra Costituzione.

Tra questi giovani ci sono uomini e donne di Terra di Lavoro che, per vocazione motivazionale o anche per opzione esistenziale, hanno scelto di intraprendere la professione delle armi, diventando parte significativamente importante delle Forze Armate nazionali, vieppiù protese a garantire ai cittadini una convivenza operosa e sicura e a sostenere gli sforzi che l'Italia ha assunto sul piano internazionale per l'affermazione del diritto e della democrazia.

A questi giovani, a questi soldati della Repubblica, l'Amministrazione comunale di Pietramelara - e quelle di Baia e Latina, Caianello, Marzano Appio, Pietravairano, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce, Sant'Angelo d'Alife e Vairano Patenora - hanno voluto tributare ammirazione, apprezzamento e riconoscenza, dedicando loro una giornata di studio e di festa, scandita anche dalle note gioiose della fanfara dei Bersaglieri e dagli accenti sublimi della Banda dell'Esercito, il 21 giugno 2012, che sarà sicuramente consacrata nella memoria dei grandi appuntamenti con la storia di tutto il territorio.

Formazione dell'unità nazionale nell'Alta Provincia di Terra di Lavoro e premiazione dei militari impegnati in missioni internazionali di sostegno della pace.

È questa la titolazione che è stata data al Convegno Nazionale. Una titolazione che descrive icasticamente le due proposte di lavoro sviluppate nel corso della giornata che abbiamo definito del «Soldato di Pace». Una titolazione che, mettendo insieme passato e presente, si è fatta punto di saldatura

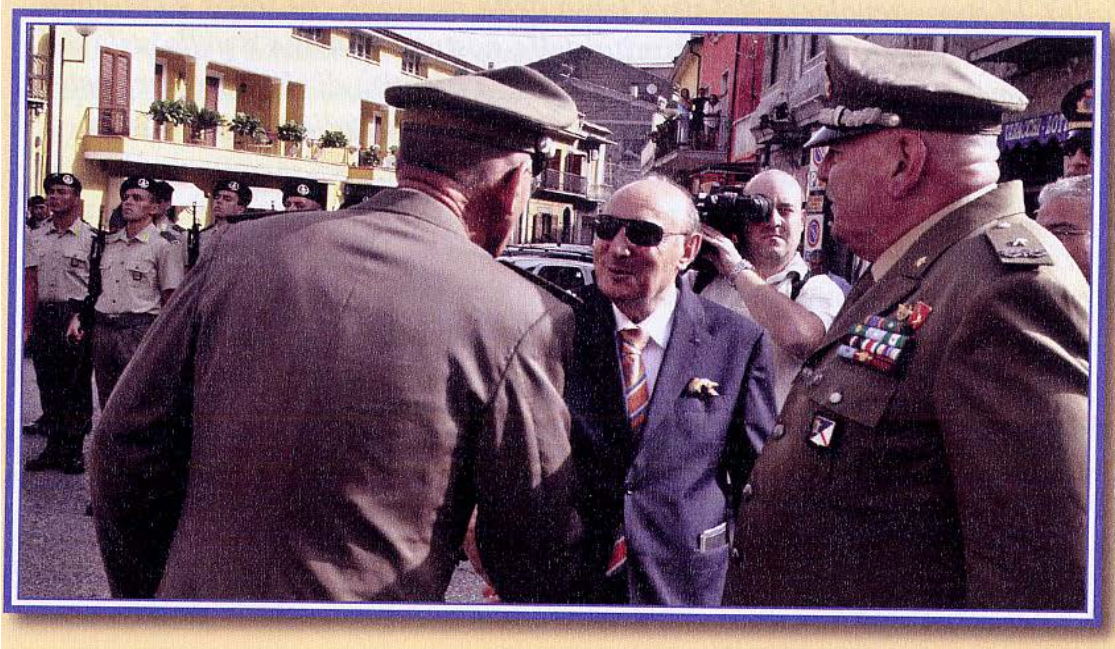
tra le vicende risorgimentali, tutte le prove rischiose e difficili che l'Italia ha dovuto superare sul terreno della difesa e del consolidamento delle Istituzioni democratiche e il sacrificio di quanti, negli ultimi decenni, onorando il nostro Tricolore, hanno operato in terre lontane, facendo meglio conoscere al mondo le nostre capacità di intelligenza e di lavoro, la nostra vocazione alla pace, la tradizione civile e umanistica del nostro popolo.

Nessuna remora, dunque, deve impedirci di esprimere la nostra fierezza e la nostra passione verso la Patria comune, per tutto quello che di nobile e vitale l'Italia ha espresso nel corso della sua lunga storia e continua a esprimere attraverso l'opera dei nostri soldati. Fierezza e passione che potremo tanto meglio manifestare, quanto più ciascuno di noi saprà compiere i propri doveri e servire con lealtà la Repubblica.

Ancora una volta la città di Pietramelara, come nel 1996 in occasione di un altro grande evento culturale, in spirito di solidale collaborazione e nel culto dei comuni ideali di cultura e di amore per la Patria italiana, si è affiancata allo Stato Maggiore dell'Esercito e alla Società di Storia Patria di Terra di lavoro, con l'umile ma convinto proposito di contribuire a rafforzare, anche presso le genti di un lembo d'Italia che incrocia tracce di un'antica civiltà, la consapevolezza del vero senso della missione che tocca a ciascuno di noi: quello di trovare nell'intimità della nostra coscienza e nello stile del nostro essere la volontà di rinvigorire la nostra identità di cittadini, per poter guardare con lucido ottimismo al nostro avvenire di italiani e di europei.

Gen. B. Giovanni Cerbo



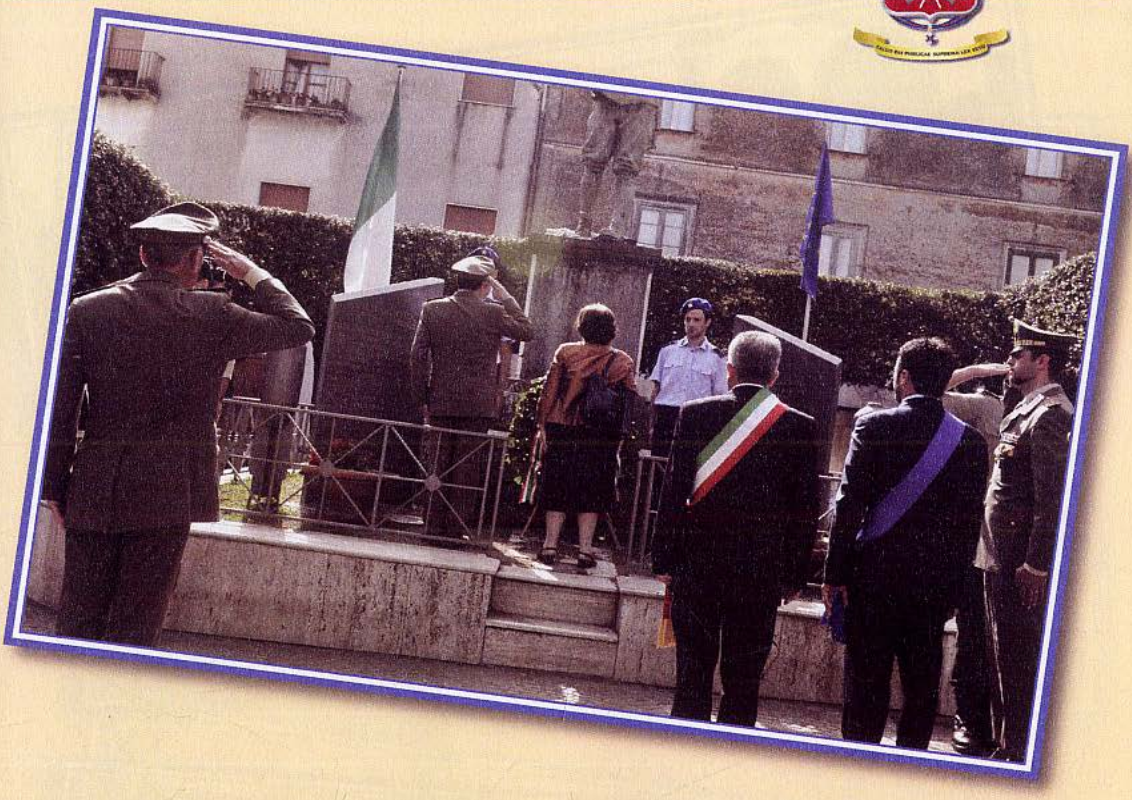





POCCIROMANA

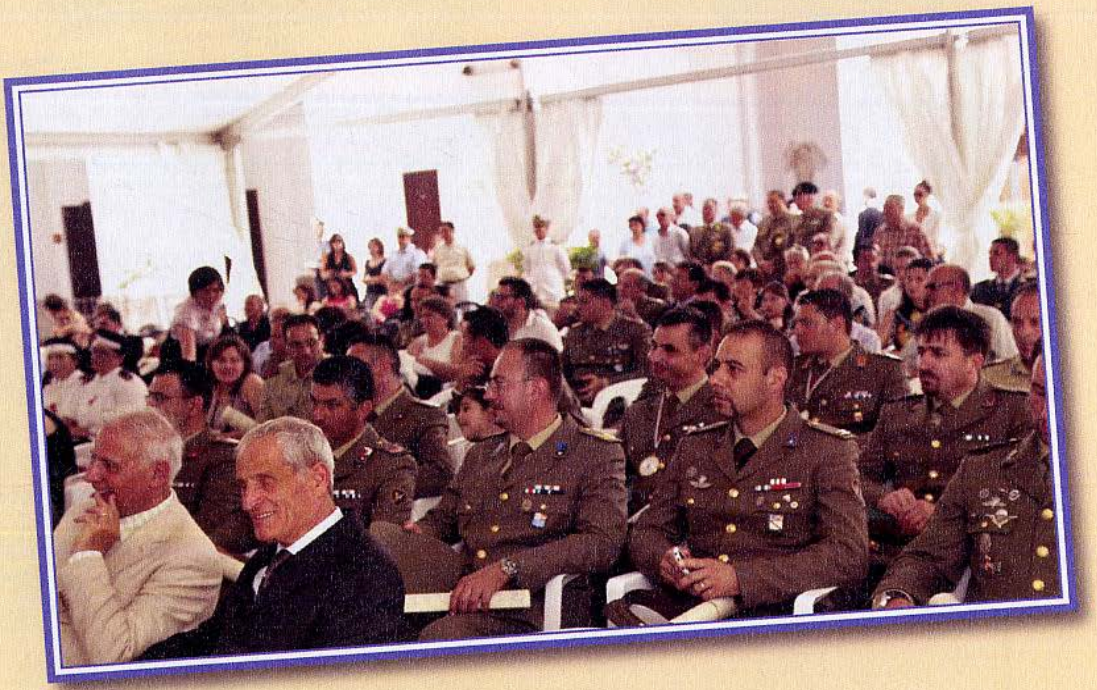



OTT CA












CONVEGNO NAZIONALE
PIETRAMELARA (CE) - 21 GIUGNO 2012
FORMAZIONE DELL'UNITÀ NAZIONALE
NELL'ALTA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO
PREMIAZIONE DEI MILITARI IMPEGNATI
IN MISSIONI INTERNAZIONALI DI SOSTEGNO DELLA PACE
SEZ. PIETRAMELARA - CE

Gen. B. Guido Landriani,
Comandante del Comando Militare
Esercito «Campania».





IL COMANDANTE DEL COMANDO MILITARE ESERCITO «CAMPANIA»

Nel porgere il mio saluto alle Autorità presenti, ai signori Sindaci, ai colleghi e a voi tutti, signore e signori, ho il piacere di rivolgere al Sottocapo di Stato Maggior dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Domenico Rossi, un caloroso benvenuto nell'Alta Provincia di Terra di Lavoro, una delle realtà territoriali della Regione Campania, di cui è competente il mio Comando. Rivolgo altresì un vivo ringraziamento ai rappresentanti degli organi d'informazione, ai componenti del Comitato Scientifico e di quello Esecutivo e a tutti i Relatori per il contributo di pensiero che forniranno per evidenziare il contributo delle popolazioni di questo territorio ai processi di formazione dell'unità nazionale.

In questa Regione, ma soprattutto nella Provincia di Caserta, assistiamo quotidianamente al maggior gettito dei reclutamenti delle nostre Forze Armate: nel 2011, sono stati poco meno del 30%, il 29% per l'esattezza, i giovani che hanno superato le selezioni per l'arruolamento nell'ambito dell'Esercito, giovani che poi permangono in servizio e, con concorsi interni, passano di grado, ruolo e categoria. Ebbene, ai giovani di queste contrade, che hanno partecipato a missioni di pace, oggi vogliamo rivolgere il nostro profondo apprezzamento, tributando loro un commendevole riconoscimento per la meritoria opera svolta, nei ranghi dell'Esercito.

Nel rinnovare il mio saluto di benvenuto al Signor Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, ringrazio le Autorità locali e mi rallegro con loro per aver promosso questa iniziativa.

Gen. B. Guido Landriani


FORMAZIONE DELL'UNITÀ NAZIONALE
NELL'ALTA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO
PREMIAZIONE DEI MILITARI IMPEGNATI
IN MISSIONI INTERNAZIONALI
DI SOSTEGNO DELLA PACE
CONVEGNO NAZIONALE
Promosso dallo Stato Maggiore dell'Esercito,
dalla Società di Storia Patria di Terra di Lavoro
e dai Comuni di: Pietramelara,
Baia e Latina, Caianello, Marzano Appio,
Pietravairano, Riardo, Roccaromana,
Rocchetta e Croce, S. Angelo d'Alife,
Vairano Patenora
È intervenuto il Sottocapo
di Stato Maggiore dell'Esercito
Generale di Corpo d'Armata
Domenico Rossi
PIETRAMELARA (CE)
Giovedì 21 Giugno 2012

Presiede il Prof. Crescenzo Fiore



IL CONVEGNO DI STUDI
si è svolto a Pietramelara
il 21 giugno 2012

Indirizzi di saluto





Prof. Crescenzo Fiore.

Presentare il tema e i materiali di questo appuntamento scientifico è oggettivamente non facile.
Lo è per tante buone ragioni, non ultima la complessità dell'argomento del Convegno che ha voluto mettere insieme il passato e il presente, l'Italia di ieri e quella di oggi, la vicenda risorgimentale e l'opera preziosa svolta dai nostri militari impegnati, nelle aree più tormentate del mondo, per la tutela della pace e l'affermazione del diritto e della giustizia: il tutto tenuto insieme dal proposito di compiere utili e fecondi esercizi di meditazione storica e di esprimere gratitudine e ammirazione a questi «Soldati di Pace» che oggi vogliamo onorare e premiare.
Sono convinto che la riuscita dell'impresa dipende in gran parte dalla passione e dalla capacità di lasciarsi coinvolgere e di affrontare apertamente le questioni poste sul tappeto.
In tal senso, i relatori forniranno solo il punto d'avvio della discussione. Essi sono impegnati a tentare una prima ricognizione problematica che non ha alcuna pretesa esaustiva e che, sicuramente, lascerà aperte molte domande e innescherà qualche meritevole provocazione.
Non ci resta che entrare nel vivo di questa lunga giornata d'impegno. Solo alla fine sapremo se la nostra fatica meritava d'essere compiuta.

Prof. Crescenzo Fiore



Dott. Luigi Leonardo.

SALUTO DEL SINDACO DI PIETRAMELARA

Signore e signori, a nome della città di Pietramelara e mio personale, porgo a voi un cordiale saluto di benvenuti a questa giornata del «Soldato di Pace», che oggi celebriamo.

Saluto, molto amichevole, che estendo ai signori Sindaci dei Comuni di Baia e Latina, Caianello, Marzano Appio, Pietravairano, Riardo, Rocchetta e Croce, Roccaromana, Sant'Angelo d'Alife e Vairano Patenora.

Rivolgo, altresì, un particolare benvenuto: all'illustre ospite, il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, Generale di Corpo d'Armata Domenico Rossi; al Prefetto della nostra Provincia, dott.ssa Carmela Pagano; al Consigliere Luigi Menditto, intervenuto in rappresentanza del Presidente della Provincia di Caserta; al Gene-



Veduta panoramica del Borgo medievale di Pietramelara.

rale di Corpo d'Armata Giovan Battista Borrini, Comandante Logistico dell'Area Sud; al Generale di Divisione Antonio Zambuco, Comandante del Raggruppamento Unità Addestrative dell'Esercito; al Generale di Brigata Guido Landriani, Comandante del Comando Militare Esercito «Campania»; a tutte le altre Autorità civili e militari che ci hanno onorato della loro presenza; a tutti i militari, in servizio e in congedo, che saranno premiati e ai loro familiari.

Saluto, infine, i relatori di questo incontro di studio: il Professor Crescenzo Fiore, moderatore e conduttore dei lavori; il Colonnello Antonino Zarcone, Capo dell'Ufficio Storico dell'Esercito; l'Avvocato Alberto Zaza d'Aulisio, Presidente della



La Torre normanna che sovrasta il Borgo medievale.







Angoli suggestivi del Borgo medievale.

Società di Storia Patria di Terra di Lavoro; e, in ultimo ma non per ultimo, il nostro insigne ed amato concittadino, Generale Giovanni Cerbo, che è stato l'ispiratore di questa giornata, facendosi interprete per primo, del sentimento che tutti noi accomuna, sentimento di vicinanza e gratitudine ai nostri giovani soldati, che in terre lontane e ostili onorano il nostro Tricolore, quale vessillo non di potenza e di conquista ma di pace e di progresso dei popoli.

Dal Libano al Kosovo, dall'Afghanistan all'Iraq, dalla Somalia alla Bosnia, i nostri soldati si sono interposti e ancora si interpongono tra fazioni ostili, ricostruiscono strutture distrutte, ricuciono rapporti umani, infondono senso dello Stato sostituendolo a odi e rancori, addestrano Forze Armate e di Polizia all'uso prudente delle forza, quale strumento di difesa e di tutela dei diritti di libertà e di giustizia.

Mi avvio a concludere, anche per rispettare i tempi imposti dal Moderatore, non senza ricordare che già in altra occasione Pietramelara ha cooperato con la Società di Storia Patria e con lo Stato Maggiore dell'Esercito italiano: era il 1996, quando venne commemorato il 500° anniversario del «Sacco di Pietramelara».

Dagli studi condotti in quella circostanza e raccolti negli Atti del Convegno – pubblicazione edita nello stesso anno dalla Rivista Militare – emerse in tutta la sua nitidezza una pagina di



La Chiesa dedicata a San Rocco, Patrono di Pietramelara.

storia gloriosa che vide Pietramelara, in una Italia divisa e percorsa da eserciti stranieri, protagonista in una lotta impari contro forze preponderanti aragonesi e veneziane. Fu una lotta che portò all'assedio, all'incendio e all'eccidio di 700 persone, ma il popolo indomito di Pietramelara non si arrese.

Per grazia di Dio il tempo non è passato invano. Nell'Italia di oggi non solo sono cessati odi e divisioni, ma esportiamo la nostra migliore gioventù in tutto il mondo dove c'è gente che patisce i dolori della guerra fratricida, della tirannia politica e del fondamentalismo religioso. Proprio qui c'è un reparto di soldati italiani che portano messaggi di pace, di giustizia e di libertà.

Chiudo il mio intervento con le parole del Presidente USA, Barack Obama, pronunciate in occasione della cerimonia svoltasi quando ricevette il Premio Nobel per la Pace: *«Possiamo essere consapevoli che ci saranno ancora le guerre e, nonostante questo, dobbiamo continuare a lottare per la pace. Possiamo farlo, perché questa è la storia del progresso umano. Questa è la speranza di tutto il mondo. E in questo momento di sfide, questo deve essere il nostro compito qui sulla terra».*

Viva i Soldati di Pace!
Viva le Forze Armate!
Viva l'Italia!

Dott. Luigi Leonardo



Dott. Michele Santoro.

SALUTO DEL SINDACO DI BAIA E LATINA

Ritengo doveroso rivolgere, innanzitutto, un caloroso saluto a Lei, Signor Prefetto della Provincia di Caserta.

La Sua presenza qui questa mattina è testimonianza tangibile del Suo attaccamento verso lo Stato e di rispetto verso chi con sacrifici personali ha servito lo Stato Italiano in scenari di guerra.

Ritengo, altresì, doveroso rivolgere un saluto a tutte le Autorità civili e militari presenti.

Il Comune di Baia e Latina ha aderito con entusiasmo alla richiesta pervenuta dal Comune di Pietramelara di dare vita all'organizzazione della manifestazione odierna per premiare i militari, nostri concittadini, che hanno prestato e continuano a prestare la loro meritoria opera nelle Forze Armate, in scenari internazionali.

In qualità di Sindaco del Comune di Baia e Latina, è con immenso piacere che presenzio a questo avvenimento, portando il saluto dell'intera cittadinanza.

Il mio breve intervento si propone un duplice scopo: rendere l'omaggio delle Istituzioni locali all'Esercito Italiano e testimoniare l'interesse che l'Amministrazione comunale di Baia e Latina riserva a tutte le problematiche riguardanti la vita della Nazione italiana.

Negli scenari mutevoli e densi di rischi di un mondo sempre più interdipendente, le Forze Armate concorrono efficacemente all'azione delle organizzazioni internazionali per la salvaguardia di diritti fondamentali e inviolabili dell'uomo e la tutela dei principi di libertà, democrazia e autodeterminazione dei popoli.

Molti giovani delle nostre terre sono impegnati a svolgere, con esemplare spirito di abnegazione, questo meritorio, silenzioso e immane compito di vigilanza e salvaguardia.

Nell'esprimere il mio apprezzamento per le altissime qualità umane e professionali degli uomini e delle donne con le stellette e per l'impegno costante e incondizionato che essi profondono nell'assolvimento del difficile compito loro affidato, rivolgo un pensiero di plauso e di incoraggiamento a quanti anche oggi sono impegnati in territori lontani e spesso ostili, ma soprattutto ritengo doveroso rivolgere un commosso e riverente omaggio a quanti, caduti nell'adempimento del dovere, non sono più tornati agli affetti familiari.



Scorcio del Centro storico di Baia e Latina.

A tutti coloro che oggi qui ricevono un riconoscimento ufficiale per il proprio impegno giungano il saluto caloroso e l'augurio più fervido dei cittadini di Baia e Latina e miei personali.
Viva le Forze Armate!
Viva l'Italia!

Dott. Michele Santoro



Dott. Stefano Peccerillo.

SALUTO DEL DELEGATO DEL SINDACO DI CAIANELLO

Quale delegato del Sindaco, assente per altro impegno istituzionale, io oggi sono qui in una triplice veste: in *primis* come amministratore; poi come amico di tanti ragazzi di Caianello che hanno vissuto l'esperienza delle missioni all'estero; infine come fratello di un militare che più volte è stato impegnato in operazioni di sostegno della pace in varie parti del mondo.

Fa piacere ricordare e sottolineare, dopo avere rivolto sentimenti di gratitudine e di apprezzamento ai promotori di questa iniziativa, anche il lato umano che c'è dietro queste missioni, le preoccupazioni dei miei genitori quando mio fratello partiva, quando andavamo a prenderlo all'aeroporto, quando nel 1996 stava per recarsi in Bosnia e non si sa-

peva ancora bene cosa avrebbe trovato, e poi magari in Kosovo, o quando eravamo presi dalle preoccupazioni legate al problema dell'uranio impoverito e dei connessi rischi di contrarre patologie gravissime.

Ma, al di là di queste ansie, c'è da dire che, tutto sommato, in famiglia e anche tra gli amici c'era una



Antiche vestigia del Castello di Caianello.

emozione forte, perché sapevamo che mio fratello e i miei amici andavano a esaltare il nome dell'Italia nel mondo, andavano a dare un contributo di democrazia e di civiltà e, in alcuni casi, a testimoniare che oggi non si può restare inerti nei confronti della sofferenza dei popoli più sfortunati, non si può restare fermi e distanti di fronte ai tragici avvenimenti che caratterizzano la vita del mondo, come se quello che accade intorno a noi sia qualcosa che non ci appartiene.

Purtroppo ci appartiene e ci appartiene molto da vicino. Quindi, le missioni hanno una loro utilità politica e si qualificano come una circostanza che onora il nostro Paese, che si fa portatore nelle aree più tormentate del pianeta dei valori di diritto, di democrazia e di giustizia.

Dobbiamo essere grati, perciò, a mio fratello, ai suoi amici, a questi giovani e meno giovani che oggi intendiamo onorare e premiare e a tutti i militari italiani che partecipano alle missioni.

Si chiamano missioni di pace, una denominazione che richiama sentimenti e valori cristiani. Si tratta di una vocazione e non semplicemente di un lavoro come magari poteva essere visto 30 anni fa.

Comunemente si dice «mi arruolo nell'Esercito, trovo un lavoro, mi metto a posto per sempre». No, non è così. Oggi è più corretto dire «ho scelto una professione che mi porta a rischiare la vita ma che mi dà la possibilità di partecipare attivamente alla vita politica italiana e internazionale».

Per questo io mi complimento con tutti coloro che, avendo fatto questa scelta di vita, sono i protagonisti di questa giornata.

Dott. Stefano Peccerillo



Dott. Giovanni Giuseppe Leardi.

SALUTO DEL VICE SINDACO DI MARZANO APPIO

Buongiorno, sono il Vice Sindaco di Marzano Appio. Signor Prefetto, Autorità civili, militari e religiose, io vi porto il saluto dei cittadini di Marzano Appio che, come Pietramelara e gli altri Comuni qui rappresentati, danno sistematicamente il contributo in termini umani per queste nobili missioni.

Il nostro territorio, come già precedentemente è stato evidenziato, è tra quelli che contribuiscono in maniera encomiabile a portare, diciamo così, in giro per il mondo una forte testimonianza della generosità e dello spirito di solidarietà che caratterizzano le popolazioni dell'Alta Provincia di Terra di Lavoro.

La nostra Provincia è quella che esprime la più consistente presenza di uo-



Veduta panoramica di Marzano Appio.

mini e donne nei Contingenti nazionali impegnati nelle missioni di sostegno della pace. Una tale circostanza non può che costituire motivo di orgoglio per i cittadini del nostro territorio, potendo esso proporsi come un immenso serbatoio di risorse umane, capace di fornire un significativo contributo per il ristabilimento e il consolidamento della pace nelle aree più tormentate del pianeta, portare sollievo alle popolazioni sofferenti e concorrere efficacemente all'affermazione nel mondo del diritto e della democrazia.

Tratto della «Strada Castello».



Ringrazio il Sindaco di Pietramelara e, a nome della comunità che rappresento, esprimo vivo apprezzamento per l'iniziativa di dare vita a questa suggestiva manifestazione.

Dott. Giovanni Giuseppe Leardi



Signor Francesco Zarone.

SALUTO DEL SINDACO DI PIETRAVAIRANO

Desidero innanzitutto porgere il cordiale saluto mio e quello dei cittadini di Pietravairano al Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Domenico Rossi, al Prefetto della nostra Provincia, dott.ssa Carmela Pagano, ai colleghi Sindaci, alle altre Autorità civili, militari e religiose e a tutti voi, Signore e Signori.

Rinuncio alla lettura del testo che avevo predisposto e sarò brevissimo, rendendomi conto della complessità di questa giornata di studio che esige sobrietà e concisione.

Mi associo ai ringraziamenti e ai complimenti espressi dai colleghi che mi hanno preceduto, sottolineando l'alto profilo culturale e istituzionale di



Panorama di Pietravairano.

questa iniziativa con la quale, oltre che rimarcare il ruolo svolto dalle genti del nostro territorio nei processi di formazione dell'unità nazionale, si rende meritato riconoscimento ai nostri giovani che sono stati operatori di pace in terre lontane.

Devo dire che la forza di non estrarre il foglietto dalla tasca me l'hanno data i miei ragazzi, passatemi il termine, i miei concittadini in uniforme: li ho cercati con lo sguardo e sinceramente ho notato nei loro occhi un entusiasmo, una passione e una partecipazione che hanno destato in me sentimenti di orgoglio ma anche una sensazione di rassicurante certezza. Mi sono detto: ma questi sono giovani che veramente hanno una marcia in più!



Particolare della Torre.

E in un momento così difficile che l'Italia, l'Europa e il mondo stanno attraversando, io credo che essi rappresentano la speranza, la carta vincente, cioè coloro che ci potranno portare fuori da questo momento difficile.

A questi giovani e ai genitori che sono stati capaci di infondere in loro i grandi valori della vita, voglio tributare un grande applauso, chiedendo l'adesione di questa intensa e gremita platea.

Signor Francesco Zarone



Avv. Angelo Izzo.

SALUTO DEL SINDACO DI RIARDO

Porgo innanzitutto il saluto cordiale mio e dei cittadini di Riardo ai relatori e al Sindaco di Pietramelara, padrone di casa e primo attore di questa giornata di studio.

Un saluto, altresì, rivolgo a tutti voi che siete qui presenti e, in modo particolare, ai militari che nel corso di questa giornata andremo a premiare. Militari che rappresentano una piccola parte, numericamente si intende, di quell'arcipelago abbastanza esteso e crescente di nostri concittadini, di nostri conterranei, di italiani che in questi anni hanno partecipato alle missioni all'estero e che, consentitemi di dire, lo hanno fatto in un modo particolare che intendo sottolineare.

Mi permetto di dire che,



Veduta del Borgo di Riardo.

in realtà, il nostro modo di interpretare le missioni all'estero è il frutto del nostro sangue italico.

Noi non abbiamo l'approccio di chi va nei territori d'oltremare per fare conquiste o per esportare la democrazia sulle canne dei fucili, tenendo un comportamento da «rambo».

Nel nostre vene, come dicevo, scorrono fortunatamente i valori della solidarietà umana, della vocazione alla pace e dello spirito di sacrificio.

E i nostri militari questi valori li hanno interpretati in maniera eccellente: ne abbiamo avuto testimonianze in tutti i Teatri operativi dove sono stati impiegati.

Alcuni di questi operatori di pace sono schierati di fronte a noi e li conosciamo direttamente, perché sono cittadini del nostro territorio.



Particolare dello storico Castello posto alla sommità del Borgo.

Come notava il Sindaco di Pietravairano, dai loro volti traspaiono l'entusiasmo e l'orgoglio per la loro professione e per il lavoro che svolgono, nella piena consapevolezza che le esperienze maturate in contesti internazionali hanno contribuito non solo ad accrescere il loro bagaglio professionale ma anche ad arricchire la loro umanità e ad ampliare la loro visione del mondo.

A questi «Soldati di Pace» noi, oggi, vogliamo dare ammirazione e gratitudine.

Avv. Angelo Izzo



Prof.ssa Anna Filomena De Simone.

SALUTO DEL SINDACO DI ROCCAROMANA

Ringrazio il Sindaco di Pietramelara per l'organizzazione di questo momento così importante. Lo ringrazio soprattutto per averci dato la possibilità di testimoniare ancora una volta il nostro grazie, la nostra stima per il lavoro che sia le alte Autorità che siedono a questo tavolo sia quelli che operano sul campo direttamente continuano a svolgere anche in Teatri lontani dai nostri territori.

Questa è una circostanza molto solenne. Io con il cuore, veramente con il cuore, dico grazie a queste persone.

Quelli che andremo oggi a premiare sono solamente una piccola parte dei tanti giovani italiani che hanno operato in terre lontane, alcuni dei quali non ci sono più, non hanno fatto ritorno in Patria, avendo offerto



Veduta dall'alto del Centro storico di Roccaromana.

la propria vita in difesa della giustizia, della libertà e della democrazia.

L'amor patrio e l'eroismo possono sembrare parole a noi lontane, possono esprimere concetti non più attuali.

Ma non è così. Questi valori sono vivi e palpitanti per chi li ha vissuti o li sta vivendo sul campo in territori difficili e spesso ostili.

La storica «Via del Grano» nel Borgo antico.



Gran parte dei nostri giovani che sono partiti, grazie a Dio, sono ritornati, continuando a portare nel cuore e nella mente il segno della loro sofferenza e dei loro sacrifici insieme alla consapevolezza di avere svolto un'opera preziosa in favore della pace e del progresso civile dei popoli.

Io, anche a nome dei cittadini di Roccaromana, ringrazio questi giovani e quelli che continuano a operare onorando nel mondo il nostro Tricolore. Li ringrazio con il cuore per il grande contributo che essi danno per la costruzione di un mondo migliore.

Prof.ssa Anna Filomena De Simone



Signor Vincenzo Laurenza.

SALUTO DEL SINDACO DI ROCCHETTA E CROCE

Buongiorno a tutti. Io sono il Sindaco più «grande» tra quelli che sono venuti qua, ma rappresento la comunità più piccola tra quelle che si sono associate per dare vita a questo evento.

Sì, Rocchetta e Croce è il Comune con il minor numero di abitanti, ma - come diceva il Sindaco di Pietramelara - è quello che, in proporzione, fa registrare il maggior numero di militari volontari da premiare.

Questo dimostra che, pur essendo piccoli, siamo attivi, siamo vivi e abbiamo il senso della pace e della partecipazione abbastanza sviluppato.

Vedo con piacere che i miei ragazzi sorridono e sono contenti per questo.

Anche a me spettano l'onore e il privilegio di porgere il cordiale saluto, mio e

dei miei concittadini, a tutti i Generali, al Prefetto della nostra Provincia, alle altre Autorità civili, militari e religiose presenti e a questa gremita cornice di popolo.

Fatto ciò, mi corre l'obbligo di rivolgere un sentito ringraziamento al padrone di casa, Luigi Leonardo, per aver dato corso a questa iniziativa che mi ha trovato concorde e solidale dal primo momento.

Credo di essere consapevole della onerosità dello sforzo organizzativo e dei conseguenti impegni finanziari.

Sicuramente sono stati investiti dei soldini, con conseguenti gravi sacrifici in questo difficile momento di vacche magre in cui sono proprio i Comuni le prime vacche da mungere.

Mi piace trattare questo argomento alla presenza di tante Autorità che lavorano istituzionalmente e con competenza intorno alle problematiche economiche che affliggono il nostro Paese.

I Comuni stanno vivendo un gran brutto periodo. Perciò, l'organizzazione di una manifestazione di così alto profilo acquista il valore di un impegno di portata molto più vasta di quanto si possa immaginare.

Onore al merito, dunque. Sono grato al Comune di Pietramelara di aver consentito anche alla comunità che rappresento di poter dare ammirazione e riconoscenza ai militari del nostro territorio che hanno preso parte a difficili operazioni di supporto della pace in aree instabili e lontane dall'Italia, facendo conoscere e apprezzare nel mondo le doti di intelligenza, di umanità e di solidarietà del nostro popolo.

Signor Vincenzo Laurenza



Veduta panoramica di Rocchetta e Croce.

Un vicolo del Borgo.





Avv. Crescenzo Di Tommaso.

SALUTO DEL SINDACO DI SANT'ANGELO D'ALIFE

Oggi, insieme alle Autorità militari qui presenti, voglio richiamare l'attenzione di tutti sul sacrificio umano passato e presente dei nostri militari impegnati nelle missioni di pace internazionali.

Le domande di giustizia e di benessere provenienti da tante aree tormentate della terra portano i giovani Italiani a mettere in gioco la propria vita per rendere possibile che anche altri popoli, come il nostro, possano conquistare le condizioni per una vita sociale più sicura e più libera.

Tanti militari italiani hanno perso la vita nello svolgimento di missioni di sostegno della pace, facendosi portatori di valori di umana solidarietà, quei valori che appartengono alla nostra cultura e alle nostre tradizioni.

Oggi vogliamo dare a questi giovani un grazie sincero e profondo per la testimonianza concreta del loro impegno e del loro sacrificio. Una testimonianza che ci fa sentire orgogliosi di essere italiani e ci richiama al nostro essere cittadini responsabili chiamati a osservare lealmente la Costituzione e le Leggi dello Stato.

A questi uomini e donne con le stellette, spesso ancora ragazzi, vadano la nostra riconoscenza e il nostro affetto, consapevoli del fatto che con il loro lavoro volto a preservare la pace stiamo contribuendo alla costruzione di un mondo migliore.

Con la odierna cerimonia vogliamo anche rendere onore alle nostre Forze Armate, artefici principali, in passato, dell'unità della Nazione italiana e della sua crescita sociale, culturale e democratica, e protagoniste, oggi, sulla scena internazionale, nella difficile opera di mantenimento e consolidamento della pace attraverso le numerose missioni svolte in territori lontani e spesso ostili.

Da questa celebrazione nasce un impegno per ciascuno di noi di operare e vegliare affinché non solo il nostro Paese ma l'intera umanità non vivano più gli orrori della guerra.

A noi uomini e donne del nostro tempo è affidata la responsabilità di contribuire alla realizzazione di un mondo di pace e di amare e servire la nostra Italia con tutto il nostro cuore e con tutte le nostre forze.

Solo così onoreremo e ringrazieremo degnamente i Caduti di tutte le guerre.
Viva le Forze Armate!
Viva l'Italia unita e solidale!

Avv. Crescenzo Di Tommaso



Veduta panoramica di Sant'Angelo D'Alife.



Dott. Bartolomeo Cantelmo.

SALUTO DEL SINDACO DI VAIRANO PATENORA

Innanzitutto porgo il saluto mio, dell'Amministrazione Comunale e dell'intera cittadinanza di Vairano Patenora, che mi onoro di rappresentare, a tutte le Autorità presenti e a questa gremita platea di ascoltatori.

Rivolgo poi un vivissimo plauso al Sindaco di Pietramelara, Luigi Leonardo, per aver promosso e sviluppato questa lodevole iniziativa, alla quale ho dato subito la mia convinta ed entusiastica adesione, ritenendola un'idea bellissima, unica e originale.

Oggi celebriamo il «Soldato di Pace», una figura da ammirare e da valorizzare e che, a mio avviso, merita un riconoscimento ufficiale attraverso l'istituzione di una «Giornata Nazionale» ad essa dedicata.

Mi faccio promotore di



Veduta panoramica di Vairano Patenora.

tale proposta che auspico possa essere presa in seria considerazione e trovare favorevole accoglienza nelle sedi competenti.

I giovani, uomini e donne, del nostro territorio hanno dato e continuano a dare molto in termini di presenza nelle missioni internazionali: Vairano ha una rappresentanza molto forte, come pure Rocchetta e gli altri Comuni qui rappresentati.

Questi ragazzi portano in giro per il mondo un messaggio di pace e di serenità. Vanno, perciò, apprezzati per il difficile e rischioso lavoro che svolgono.

Io conosco quasi tutti quelli appartenenti al mio Comune, e so bene che essi hanno intrapreso la carriera delle armi non tanto per ragioni economiche, come spesso si è portati a credere, ma piuttosto per scelta motivazionale, nella prospettiva di diventare parte significativamente importante dello strumento militare nazionale impegnato nelle aree calde del mondo per il ristabilimento e il consolidamento della Pace.

Dobbiamo essere, quindi, molto riconoscenti a questi nostri «Soldati di Pace» per questa loro forza di volontà, per questa loro vocazione a portare giustizia, democrazia e benessere laddove c'è instabilità, illegalità, povertà e sofferenza.

Rinnovo il mio grazie per avermi consentito di rappresentare qui la cittadinanza di Vairano per rendere onore ai volontari in armi, originari del nostro territorio.

Dott. Bartolomeo Cantelmo

La Chiesa di San Bartolomeo Apostolo.





Avv. Alberto Zaza d'Aulisio.

SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA DI TERRA DI LAVORO

Eccellenze, Signore, Signori, Soldati, nell'autunno del 2011 mi giunse la – attesa e graditissima - «cartolina precetto» del Generale Giovanni Cerbo per un incontro esplorativo-programmatico preordinato all'organizzazione di un convegno nell'ambito delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia con specifico riguardo alla tradizione culturale e militare della provincia di Caserta e, segnatamente, del vasto comprensorio dell'Alta Provincia di Terra di Lavoro.

Al tavolo della concertazione – il 9 ottobre 2011 nella sua ospitale villa di Pietramelara – sedetti accanto al padrone di casa, al Professor Giacomo Cerbo, infungibile Presidente del Comitato Esecutivo, al Sindaco ed al Generale Domenico Rossi, il cui impegno ai



Veduta del Palazzo Reale di Caserta, già sede della Società di Storia Patria.

massimi livelli istituzionali onora la sua terra natale e l'Italia tutta.

Appassionata e densa di spunti propositivi fu la discussione articolata su tre punti ben fermi: sottolineare il contributo delle Comunità dell'alto casertano ai processi di formazione dell'Unità nazionale; additare alla pubblica attenzione i militari distintisi quali operatori di pace nelle aree calde del mondo; rendere onore alle nostre Forze Armate sempre più protese a garantire sicurezza interna ai cittadini ed a sostenere gli impegni assunti dall'Italia, a livello internazionale, per l'affermazione del diritto e della democrazia.

Ragioni tecnico-organizzative hanno fatto dilatare i tempi del progetto esecutivo. Dico: per fortuna! Per fortuna, perché il convegno odierno è riuscito a dribblare il fitto calendario degli eventi che si sono rincorsi e spesso accavallati durante le celebrazioni unitarie, ritagliandosi, così, uno spazio di più ampio respiro per ar-

Il Teatro di Corte della Reggia.





Lo scalone d'onore della Reggia.

monizzare – quasi virtuoso solista – le modulazioni dell'orchestra appena allontanatasi dal proscenio.

Il contributo del casertano – e dell'alto casertano – ai processi formativi dell'unità nazionale, in termini di risorse umane e intellettuali, di impegno civile e militare, è stato a lungo tenuto compresso da certa storiografia. Poi la rilettura, alquanto recente, di tante pagine significative dei fatti e delle azioni memorabili che hanno preluso e, quindi, coronato il disegno unitario.

Oggi, la riflessione collettiva che si ricollega al discorso iniziato il 14 e 15 giugno 1996, proprio qui, a Pietramelara, per fare il punto sui cinque secoli di storia che, partendo dal sacco del 12 marzo 1496 e dalla orgogliosa rivolta della popolazione nel nome della dignità mortificata, hanno fatto registrare, lungo le rive del Volturno, la conclusione del travagliato processo storico che va sotto il nome di Risorgimento, avviando la nostra Patria all'Unità.

«Ed ancora non lontano da qui, nel secondo conflitto mondiale, nel 1943, un pugno di soldati italiani ritrovò il senso dell'onore in una Patria in ginocchio consegnando alla storia, insieme col sacrificio di inermi popolazioni, il nome di Montelungo»: nel giugno di sedici anni fa, il compianto mio illustre predecessore, il Professore Aniello Gentile, così testualmente, dava l'*incipit* al convegno di studi, presieduto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Bonifazio Incisa di Camerana; convegno al quale si ricollega, in perfetta continuità, quello odierno.

Dunque: il contributo dell'alto casertano all'unità nazionale ma anche la pubblica ammirazione ai nostri splendidi militari che con slancio generoso hanno portato e continuano a portare sugli scudi i valori di quell'etica che segna il discrimine fondamentale tra il soldato e il guerrafondaio.

Deliranti ideologie hanno insanguinato interi continenti nel secondo conflitto mondiale e tuttora falcidiano l'umanità per inaccettabili ragioni etniche e religiose.

In tale quadro si distingue il soldato italiano, il cui codice morale non obbedisce alla legge della guerra offensiva bensì a quella delle missioni di pace e di solidarietà per salvare e non per togliere la vita. Purtroppo le nostre Forze Armate pagano lo scotto non infrequente dei giovani caduti nel fiore degli anni o destinati a portare per sempre nelle carni i segni strazianti delle ferite inferte dalla belva umana.

Da qui l'impegnativa riflessione sul ruolo portante della scienza e della storia

militare nei rapporti con le altre scienze e col sistema sociale.

L'argomento fu trattato magistralmente nel 1834 da Luigi Blanch - ex allievo della Nunziatella, murattiano e bonapartista, combattente in Russia, Germania ed Italia nel 1805 - il quale, abbandonata la carriera militare nel 1820, si dedicò a studi storici che poi Benedetto Croce pubblicò nel 1945. Dell'illustre intellettuale del XIX secolo mi piace ricordare una sua affermazione che, dopo quasi due secoli, si rivela, oggi più che mai, moderna e attuale: **«la civiltà di un popolo si misura dal conto in cui tiene le sue Forze Armate».**



Società di Storia Patria di Terra di Lavoro: sala delle esposizioni con mostra permanente di cimeli risorgimentali.

Questo precetto ispira il convegno odierno.

Se oggi riusciremo a riconsiderare il ruolo della scienza e della storia militare nei rapporti con le altre scienze e col sistema sociale, ne dovremo essere grati a quanti, tra breve, svilupperanno le tematiche proposte da questo incontro di studio.

E nell'esprimere il mio vivo compiacimento a tutti coloro che hanno pensato e promosso questo evento culturale, desidero rivolgere un vivissimo plauso all'infaticabile Giovanni Cerbo che, al ruolo del Cincinnato cui avrebbe avuto titolo per tanti e segnalati servigi resi allo Stato, ha preferito quello di promotore culturale e civile «in servizio permanente effettivo».

Non poteva essere diversamente per chi le stellette le ha stampate nel cuore e nella mente.

Avv. Alberto Zaza d'Aulisio

Ufficio di Presidenza della Società di Storia Patria: quadreria dei Presidenti succedutisi alla guida della Società dal 1952, data di fondazione, al 2007.





Ins. Giacomo Cerbo.

SALUTO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO

Eccellenze, Signore e Signori, bisogna riconoscere che non è facile per me aggiungere altri pensieri a quelli dotti e profondi espressi dagli amici che mi hanno preceduto.

Quale Presidente del Comitato Esecutivo, non mi competono certamente meditazioni storiche, né riflessioni dottrinali sulle tematiche che questo Convegno Nazionale si propone di sviluppare.

Limito la mia esposizione, perciò, ad una semplice funzione «notarile», volta a descrivere, nella sua essenzialità, il complesso delle attività di programmazione e di sviluppo operativo di questo evento, per enuclearne lo sforzo organizzativo nelle sue complesse articolazioni tecniche, logistiche, amministrative, di ceri-

moniale e di pubblica informazione.

Un florilegio di funzioni esplicate in un contesto di ampiezza nazionale, avendo dovuto interessare quasi tutto il territorio della penisola, dove sono dislocati gli Enti, i Reparti e le Unità che hanno in forza i militari di ogni grado che oggi vogliamo onorare e premiare.

Sono particolarmente lieto che sia stato portato a compimento un lontano progetto, nato due anni orsono di cui mi feci proponente in sede di Consiglio Comunale.

Ringrazio il Sindaco di Pietramelara per averlo assecondato e sostenuto, e lo ringrazio in modo particolare per avermi riconfermato di recente nell'incarico di Presidente del Comitato Esecutivo.

Viva gratitudine e lodevole apprezzamento desidero rivolgere a tutti gli amici che con me hanno collaborato per dare corso ai molteplici e complessi adempimenti connessi allo sviluppo organizzativo della manifestazione.

Grazie al Geometra Vincenzo De Nuccio, al Capitano di Corvetta Michele Rivezzi, al Perito Industriale Carmelo Colapietro, al Geometra Antonio Sangermano, al Rag. Bruno Smaldone e al Signor Corrado Zenga.

Insieme abbiamo dato prova di grandi capacità collaborative, realizzando sinergie e sincronismo e palesando grande versatilità verso il lavoro collegiale.

Celebrando i militari, cittadini del nostro territorio che sono stati operatori di pace nelle aree calde del pianeta, abbiamo voluto rendere onore anche alle Forze Armate nazionali, sempre più impegnate a sostenere gli impegni assunti dall'Italia sul piano internazionale.

Così facendo, abbiamo dato vita a un evento di sicuro interesse storico e di rilevante profilo istituzionale.

Un evento che, come è stato già sottolineato, ha il carattere della primogenitura (trattasi della prima iniziativa del genere a livello nazionale) e che, all'insegna di un moderno concetto di federalismo, vede associate dieci realtà comunali per il perseguimento di un comune obbiettivo.

Il nostro auspicio è che iniziative di questo ed altro genere possano trovare terreno sempre più fertile nel nostro territorio, anche nella prospettiva di una sempre più feconda rivalutazione storica, sociale, culturale ed economica delle nostre comunità.

Viva l'Italia!

Viva le Forze Armate italiane!



Veduta della sala del Convegno.

Ins. Giacomo Cerbo



Dott. Luigi Menditto.

SALUTO DEL DELEGATO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CASERTA

Buongiorno a tutti. Preso da questa atmosfera così carica di spessore culturale e di suggestione patriottica, mi sento veramente emozionato in questo momento.

Ascoltare le belle parole del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito significa rafforzare la fierezza di essere italiani insieme alla consapevolezza che essere rappresentati, in contesti internazionali, da Ufficiali di così alto profilo culturale e professionale, vuol dire possedere un surplus, un valore aggiunto quando ci si confronta con gli altri Paesi amici ed alleati.

In varie occasioni mi è capitato di sentir dire che i nostri soldati impegnati in missioni di pace all'estero vengono definiti «militari gentili».

Quando ho chiesto qualche informazione supplementiva per conoscere le ragioni di tale commendevole denominazione, mi è stato risposto che l'appellativo i nostri soldati se lo sono guadagnato sul campo, dimostrandosi operatori di pace dal pugno duro ma col sorriso sulle labbra.

Se le cose stanno così, allora non possiamo che compiacercene. E le ragioni per compiacercene le possiamo far risalire alla nostra storia, alla nostra cultura, alla nostra più autentica vocazione alla pace, alla tradizione civile e umanistica del nostro popolo.

E se, dunque, i nostri soldati ci rappresentano in questo modo, dobbiamo sentirci degni del loro lavoro. Un lavoro che comporta il rischio della vita e che spesso è segnato da eventi luttuosi.

Come cittadino italiano, sento l'orgoglio di essere rappresentato nel mondo da questi ambasciatori di pace e da questi portatori di giustizia e di progresso civile.

Come giovane Consigliere Provinciale, mi rivolgo alla classe politica perché riservi la dovuta attenzione alle Forze Armate nazionali per renderle sempre meglio «attrezzate» a rispondere alle numerose chiamate della comunità internazionale.

Grazie e viva il Tricolore italiano!

Dott. Luigi Menditto



Prospetto del palazzo che è sede della Provincia di Caserta.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito,
Generale di Corpo d'Armata Domenico Rossi.



FORMAZIONE DELL'UNITÀ NAZIONALE NELL'ALTA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO
PREMIAZIONE DEI MILITARI IMPEGNATI IN MISSIONI INTERNAZIONALI DI SOSTEGNO DELLA PACE

CONVEGNO NAZIONALE

Pietramelara (Ce), 21 Giugno 2012

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO APRE IL CONVEGNO



Eccellenza, Autorità, cittadini, dovete sapere che, quando si muove il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, entra in azione una complessa macchina organizzativa, per cui, in questo momento, avrei almeno sette pagine di discorso da leggere. Che però, anche alla luce di quello che è stato detto e del fatto che gli interventi ufficiali devono ancora essere svolti, come in altre occasioni, non leggerò.

E partirò da constatazioni forse più semplici ma mi auguro più dirette.

È stato accennato - e ringrazio per la sensibilità e la discrezione - al fatto che ho dei problemi seri



Il tavolo di presidenza del Convegno.

in famiglia, per cui nessuno degli organizzatori avrebbe potuto condannarmi se oggi, o meglio stanotte, io avessi deciso di non intervenire a questa manifestazione.

Ma sono venuto per due motivi, e mi sono rallegrato della decisione presa appena ho messo piede in questa cittadina, cogliendone subito il senso dell'accoglienza, il calore umano e l'attenzione verso l'Istituzione che rappresento.

Il primo motivo riguarda le Autorità e la cittadinanza alle quali voglio dire con forza che chi indossa questa divisa ha bisogno, nel vivere quotidiano, di sentire attorno a sé la condivisione del proprio operato. Ne ha bisogno perché questa condivisione dà legittimità. Ne ha bisogno perché essa dà forza nei momenti critici, nei momenti in cui si è soli su un punto di osservazione in Afghanistan, nei momenti in cui fischiano le pallottole attorno, nel momento in cui si vede cadere l'amico che è al proprio fianco.

Proprio in quei momenti si ha bisogno di sentirsi forti nella convinzione che la professione del soldato non è un lavoro che si fa per denaro, ma è qualcosa che si fa per un giuramento che tutti noi abbiamo prestato, ispirandoci ai valori più alti a cui dovrebbe riferirsi ogni persona di questo Paese.

Ecco perché sono qui. Per ringraziare voi tutti, Autorità e cittadini, nella speranza che eventi come questo di Pietramelara possano trovare svolgimento in tante altre aree della penisola e nella consapevolezza che queste iniziative costituiscono occasioni preziose per ricordare a tutti che sotto le uniformi che indossiamo ci sono uomini e donne che hanno giurato fedeltà alla Patria fino all'estremo sacrificio.

Il secondo motivo ri-

guarda voi, uomini e donne con le stellette.

A tutti io dico che dobbiamo essere orgogliosi di indossare questa uniforme.

Dobbiamo esserlo sempre: quando ci troviamo ad operare in terre lontane, quando scendiamo in strada e ci intratteniamo con il cittadino in abiti civili.

Ognuno di voi - ricordatelo in ogni momento - è espressione della Forza Armata; ognuno di voi, nel bene o nel male, è giudicato non solo per se stesso ma pure per l'Istituzione che rappresenta, per queste stellette che abbiamo giurato di onorare.

Ecco perché sono qui, per lanciare questi due messaggi che mi auguro siano chiari, siano incisivi, siano tali da favorire una sempre migliore comprensione e più convinta integrazione tra la società generale e gli uomini in divisa chiamati a garantirne la sicurezza e il progresso civile e democratico.

Poche ore fa abbiamo deposto una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, in segno di gratitudine verso i morti di tutte le guerre. A tali commosse ricordanze voglio unire un riverente pensiero in memoria: del Caporal Maggiore Antonucci Gerardo, Bosnia 1996; del Caporal Maggiore Cardella Vincenzo, Afghanistan 2006; del Lanciere Carozza Tommaso, Somalia 1993; del Sottotenente Pezzulo Giovanni, Afghanistan 2008; del Maresciallo Capo Sparta Antonio, Kosovo 2003.

Questi sono uomini dell'Esercito, figli della Provincia di Caserta, che sono caduti nell'adempimento del dovere. A loro, che sono la massima espressione del nostro essere militari, un commosso pensiero. A tutti voi il mio cordiale saluto.

Qualcuno poco fa ha richiamato una frase tratta da un discorso di Barack Obama. Io ve ne propongo un'altra pronunciata da un altro Presidente degli Stati Uniti d'America, John Fitzgerald Kennedy:

«Non chiedete cosa può fare il vostro Paese per voi, chiedete cosa potete fare voi per il vostro Paese».



Un momento dello scambio dei doni tra il Sottocapo di SME e il Sindaco di Pietramelara.

Noi con le stellette lo facciamo, cerchiamo di farlo, tutti i giorni, in silenzio, come espressione del dovere e della fedeltà verso le Istituzioni.

Gen. C.A. Domenico Rossi



Presiede il Prof. Crescenzo Fiore



IL CONVEGNO DI STUDI

FORMAZIONE DELL'UNITÀ NAZIONALE
NELL'ALTA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

PREMIAZIONE DEI MILITARI IMPEGNATI IN
MISSIONI DI SOSTEGNO DELLA PACE

Interventi



Col. Antonino Zarcone,
Capo Ufficio Storico
dello Stato Maggiore dell'Esercito.

LA LEVA MILITARE NEL CONSOLIDAMENTO DEL PROCESSO UNITARIO

PREMESSA

Con la nota diramata da Manfredo Fanti il 4 maggio 1861 il neo unificato Regno d'Italia sancisce il cambiamento di denominazione con l'abbandono del vecchio nome di Armata Sarda e l'assunzione di quello di Esercito Italiano. Un atto importante, non meramente formale, con cui si sancisce che da quel momento l'Esercito, pur se organizzato intorno alla struttura organizzativa di quello piemontese, assume le tradizioni di quelli degli Stati Preunitari e si pone al servizio dell'intera comunità, a prescindere dal legame con la casa regnante.

Per molti studiosi l'unificazione nazionale comporta l'estensione della leva obbligatoria a tutto il territorio italiano. In realtà, la leva militare non è conseguenza del processo unitario, in verità è la leva stessa che diviene lo strumento per il raggiungimento dell'unificazione.

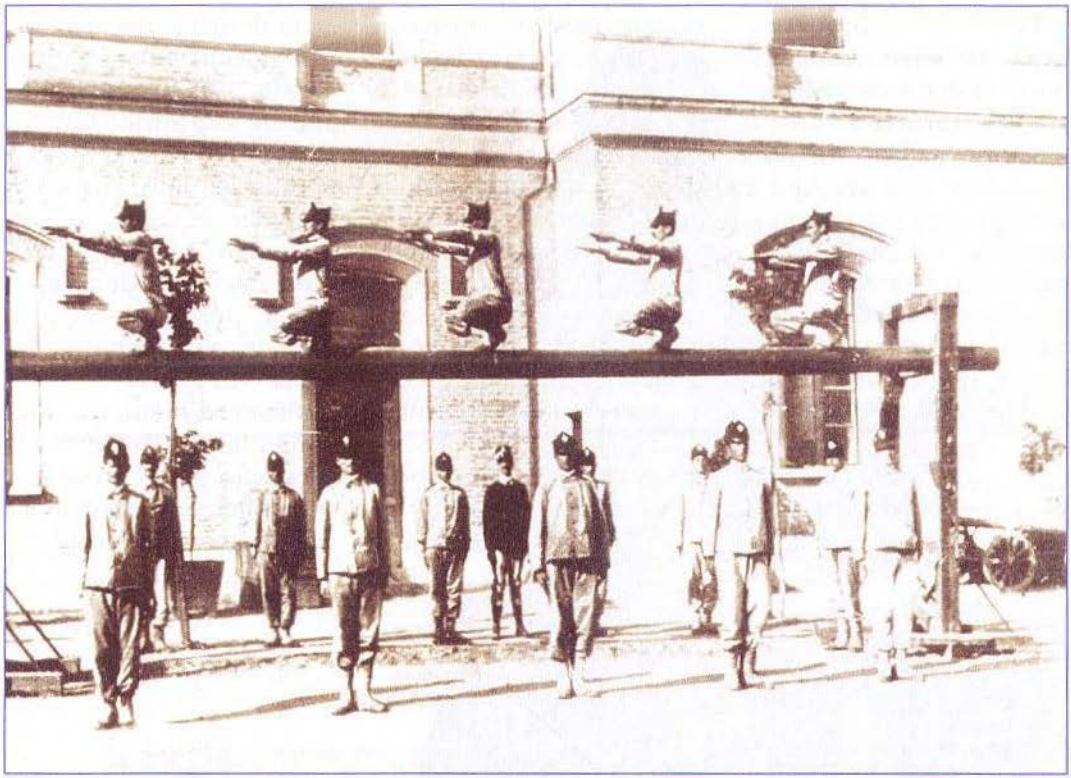
Dopo la sfortunata campagna rivoluzionaria del 1848, condotta dall'Esercito piemontese e dai soldati affluiti da alcuni Stati italiani e dai numerosissimi volontari affluiti per combattere contro gli austriaci, il Ministro della Guerra La Marmora pone in atto una serie di provvedimenti volti a migliorare l'addestramento e l'organizzazione dell'Armata.

Tra i provvedimenti più importanti, l'adozione della leva militare, che permette la presenza alle armi di una forza armonica e adeguatamente addestrata, l'istituzione di scuole reggimentali, in grado di fornire ai militari la capacità di leggere e apprendere le norme e i regolamenti militari, e l'incremento dell'educazione fisica, per migliorare le capacità di resistenza del soldato in guerra.

Provvedimenti che nel tempo hanno consentito la formazione del soldato e nel contempo concorso alla formazione del cittadino.



La preziosa opera svolta dall'Esercito per l'alfabetizzazione dei giovani italiani in servizio di leva.



La Leva era anche una palestra formidabile per lo sviluppo delle doti fisiche del soldato.

LE SCUOLE REGGIMENTALI

Dopo la prima guerra d'Indipendenza, il Piemonte, che ospita patrioti ed esuli fuggiti dagli altri Stati italiani, deve affrontare la grande difficoltà di amalgamare tra loro Quadri e militari di truppa provenienti da regioni estremamente diverse per cultura, tradizioni e indole delle popolazioni.

Si organizzano così, presso i Corpi, corsi di lingua italiana, matematica ed educazione civica che riescono nell'intento di abbassare l'altissimo tasso di analfabetismo che affligge il popolo italiano. Le cosiddette «Scuole reggimentali» sono divise in inferiori, speciali e superiori; nelle prime classi delle inferiori, caporali e soldati devono leggere e scrivere correntemente e compiere le fondamentali operazioni aritmetiche; nelle classi destinate ai Sottufficiali si insegnano grammatica, composizione, disegno e operazioni aritmetiche meno semplici. Nelle scuole speciali si insegnano calligrafia, contabilità e francese. Le materie d'insegnamento risultano l'italiano, la storia, la geografia, la geometria, oltre a nozioni di fortificazione e di topografia; nella Cavalleria anche co-

gnizioni di veterinaria. Le Scuole reggimentali vengono confermate anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia e la nascita del nuovo Esercito Italiano, con risultati positivi. Un solo dato può indicare l'efficacia di tali scuole: nel periodo del Ministero Ricotti (1870-1876) il contingente congedato denunzierà un tasso di analfabetismo del 9%, a fronte del 57% registrato al momento del reclutamento.

Nei primi anni '50 del novecento vengono istituite, in base a un accordo fra il Ministero della Difesa e il Ministero della Pubblica Istruzione, le «Scuole reggimentali per analfabeti e semi-analfabeti». Tale insegnamento è rivolto a quanti fra i soldati di leva non avessero potuto frequentare le scuole primarie, oppure le avessero frequentate senza poi però avere modo di esercitare né l'italiano parlato né quello scritto.

Tali scuole, che riprendono una tradizione vecchia quanto lo Stato unitario la quale vedeva l'Esercito fra gli strumenti principali della «formazione degli italiani», hanno un impulso molto energico soprattutto negli anni del secondo dopoguerra, e continuano a funzionare anche nei decenni successivi, quando la lotta contro l'analfabetismo in Italia viene considerata, pur con l'esistenza di alcune sacche, la soluzione all'«analfabetismo di ritorno».

Ancora nel 1963 oltre il 7% dei soldati di leva incorporati frequenta annualmente i corsi di alfabetizzazione reggimentali, per un totale di 437 classi per analfabeti e 512 per semi-analfabeti.

Dalle testimonianze degli ufficiali educatori risulta che i soldati si prestavano di buon grado alla istruzione scolastica, che comprendeva anche le altre materie curricolari del programma scolastico. A conferma di ciò rimase l'alta percentuale degli aderenti ai corsi.

BIBLIOTECHE DI CORPO E SALE RITROVO PER LA TRUPPA

Le prime biblioteche militari sono fondate agli inizi del XIX secolo presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore e i principali istituti di formazione, quali Accademie e Convitti. Nel 1851 per la prima volta nel bilancio militare viene stanziata una somma per l'assestamento delle biblioteche di presidio, che per disposizione ministeriale del maggio 1852 sono permanentemente stabilite presso alcune Divisioni militari.

Queste biblioteche sono però a vantaggio quasi esclusivo dei Quadri e la truppa non ha modo o possibilità di frequentarle. L'idea di istituire biblioteche per la truppa nei Corpi si ha nel 1906 a cura del Tenente Emilio Salaris, che sulla «Rivista Militare Italiana» propugna la costituzione di bibliotechine gratuite per i soldati di leva, sul modello di quanto già avveniva in eserciti esteri, quali quello statunitense e francese. Le prime biblioteche di Corpo per la truppa sono istituite grazie soprattutto a donazioni delle case editrici, offerte spontanee di libri fatte da cittadini, con doppioni esistenti nelle biblioteche militari di presidio e con l'acquisto di libri fatto con il ricavato di offerte in denaro di privati. Lo scopo della costituzione delle biblioteche di Corpo, co-

me scrive il Salaris, è quello di: *«Invogliare a leggere, di creare la passione al libro, passione che, acquisita e maturata sotto le armi, rimarrà nell'abitudine dei singoli dopo che, terminato il servizio militare, torneranno ai patrii focolari»*.

Le biblioteche di Corpo trovano spazio all'interno delle sale ritrovo per la truppa istituite nel 1906, auspice il Ministro della Guerra Majnoni. L'idea dell'istituzione di queste sale di ritrovo per caporali e soldati è del Duca d'Aosta, allorché egli comandava la Divisione militare di Torino, allo scopo di offrire ai militari, durante il periodo di libera uscita, il modo di passare il tempo all'interno della caserma dedicandosi a qualche utile e piacevole occupazione.

Il provvedimento del Ministro Majnoni fornisce i primi mezzi finanziari occorrenti per l'impianto delle sale ritrovo per truppa, dichiarando lo scopo morale educativo al quale queste dovevano tendere, cioè quello di concorrere a dare al soldato una educazione in armonia alle esigenze dei tempi. Scrive la «Rivista Militare Italiana» del 1909: *«Le sale ritrovo per truppa, offrendo il modo ai soldati di riunirsi in locali puliti, bene arieggiati, scaldati e illuminati, provvisti di tutto l'occorrente per leggere, scrivere e divertirsi con giuochi leciti ed istruttivi, elevano lo spirito di questi giovani, sviluppando in loro il sentimento della dignità personale. [...] All'elevamento della cultura intellettuale e morale della truppa possono contribuire molto efficacemente, le sale ritrovo, sia con l'insegnamento diretto che si impartisce in esse, a base di conferenze e di letture; sia con un insegnamento indiretto che scaturisce dalla vista e dall'esame di carte murali, di quadri storici, di pitture, ecc.»*.

IL GIORNALE DEL SOLDATO

Il diffondersi della propaganda antimilitarista negli ultimi anni del XIX secolo, unitamente alla necessità di promuovere un'amalgama nazionale fra i soldati provenienti dalle diverse provincie italiane, presenta ai vertici del Regio Esercito la necessità di dotarsi per la prima volta di una pubblicazione stampata rivolta alla truppa.

Nel 1898, su iniziativa del maggiore Lo Monaco Aprile, nasce una piccola pubblicazione, quasi tutta illustrata e pochissimo costosa che ha da subito una certa diffusione.

I precedenti tentativi in questo senso, attuati fin dai primi anni dopo l'unità, sono falliti a causa sia del carattere libresco della trattazione, poco adatta ad essere diffusa nelle caserme, sia per il prezzo elevato delle pubblicazioni.

La ragione del successo del Giornale del soldato di Lo Monaco, davvero notevole se si pensa che la maggior parte della popolazione militare era analfabeta, risiede nel suo carattere essenzialmente popolare e didascalico: molte illustrazioni, alcune vignettistiche altre descrittive, testi brevi e una impostazione «leggera» dei temi patriottici e morali.

EDUCAZIONE CIVICA

L'istruzione sui valori morali e patriottici venne introdotta nel periodo della ferma militare fin dagli anni precedenti l'Unità nazionale. Nei manuali dei soldati, in quelli per i graduati di truppa sono contenute informazioni sull'organizzazione dell'Esercito ma anche su quella generale dello Stato e nozioni elementari di educa-

zione civica. Solo nel 1964 tuttavia tale istruzione, in un contesto culturale e sociale assai cambiato, viene rivolta più specificamente a far conoscere ai giovani soldati i fondamenti delle istituzioni democratiche.

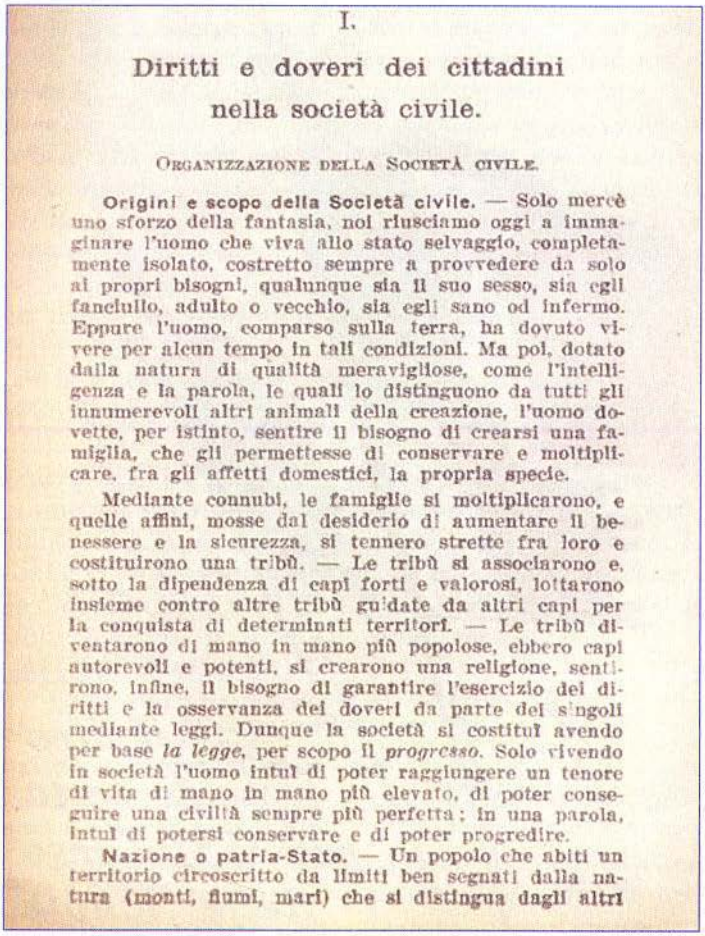
La necessità di veicolare, attraverso delle lezioni alla truppa, il senso di appartenenza allo Stato democratico risponde a tre diversi ordini di esigenze:

- contrastare la propaganda che presenta le Forze Armate come istituti avulsi dalla natura democratica dello Stato;
- potenziare il senso di appartenenza del soldato alle Istituzioni;
- completare anche teoricamente il ciclo di istruzione civica iniziato già nella scuola dell'obbligo, del quale la ferma militare doveva essere la prosecuzione, in un'ottica che vedeva le Forze Armate in tempo di pace come «grandiosi e complessi organismi scolastici».

Stabilito dallo SME nel 1964 il programma dell'educazione civica per il soldato, il principale problema che si presenta fin dall'inizio fu quello di abilitare all'insegnamento un certo numero di Ufficiali, e fra i migliori disponibili, senza che ne avessero a risentire le normali attività del servizio.



A tale scopo viene proposta nel 1965 l'istituzione, congiuntamente al Ministero della Pubblica Istruzione, di un apposito corso cui rimandare la formazione degli Ufficiali prescelti, nel numero di uno per ogni Comando di Regione e Comando di Armata. Tali Ufficiali, una volta formati, avrebbero poi avuto il compito di istruire a loro volta gli Ufficiali prescelti per l'istruzione nei Coman-



I.

Diritti e doveri dei cittadini nella società civile.

ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE.

Origini e scopo della Società civile. — Solo mercè uno sforzo della fantasia, noi riusciamo oggi a immaginare l'uomo che viva allo stato selvaggio, completamente isolato, costretto sempre a provvedere da solo ai propri bisogni, qualunque sia il suo sesso, sia egli fanciullo, adulto o vecchio, sia egli sano od infermo. Eppure l'uomo, comparso sulla terra, ha dovuto vivere per alcun tempo in tali condizioni. Ma poi, dotato dalla natura di qualità meravigliose, come l'intelligenza e la parola, le quali lo distinguono da tutti gli innumerevoli altri animali della creazione, l'uomo dovette, per istinto, sentire il bisogno di crearsi una famiglia, che gli permettesse di conservare e moltiplicare, fra gli affetti domestici, la propria specie.

Mediante connubi, le famiglie si moltiplicarono, e quelle affini, mosse dal desiderio di aumentare il benessere e la sicurezza, si tennero strette fra loro e costituirono una tribù. — Le tribù si associarono e, sotto la dipendenza di capi forti e valorosi, lottarono insieme contro altre tribù guidate da altri capi per la conquista di determinati territori. — Le tribù diventarono di mano in mano più popolose, ebbero capi autorevoli e potenti, si crearono una religione, sentirono, infine, il bisogno di garantire l'esercizio dei diritti e la osservanza dei doveri da parte dei singoli mediante leggi. Dunque la società si costituì avendo per base *la legge*, per scopo il *progresso*. Solo vivendo in società l'uomo intuì di poter raggiungere un tenore di vita di mano in mano più elevato, di poter conseguire una civiltà sempre più perfetta; in una parola, intuì di potersi conservare e di poter progredire.

Nazione o patria-Stato. — Un popolo che abiti un territorio circoscritto da limiti ben segnati dalla natura (monti, fiumi, mari) che si distingua dagli altri

di di Brigata, Divisione e Reggimento.

Particolare oggetto dei corsi, essendo i soldati adulti e non ragazzi, è la modalità con la quale gli Ufficiali si debbono confrontare con il proprio uditorio, comprese persino la possibilità di dibattiti, interrogazioni e elaborazione di testi scritti.

La missione dell'Esercito è stata sempre quella di restituire alla società civile giovani italiani sempre più informati, più coscienti, più responsabili.

SCUOLE AGRARIE MILITARI

Nel 1890 a Cuneo venne decisa ad opera del Generale Ricci l'istituzione di conferenze teoriche sulla pratica delle innovazioni in campo agrario, rivolte ai soldati, la cui origine è quasi tutta contadina.

Le conferenze settimanali, della durata di un'ora, sono tenute nell'orario dedicato ogni giorno all'istruzione teorico-pratica alle armi, ed accompagnate da visite presso «poderi modello», soprattutto del Piemonte o della Lombardia. I corsi sono poi istituzionalizzati nel 1892.

Lo scopo delle conferenze, tenute da Ufficiali e professori, è di aiutare l'agricoltura nazionale, le cui esportazioni sono la principale voce attiva del bilancio nazionale. La grande crisi dell'agricoltura europea è negli ultimi tre decenni del secolo XIX la causa della grande ondata migratoria dall'Europa verso le Americhe. Essa colpisce con maggiore gravità quei Paesi, Irlanda, Italia, Svezia e Polonia, che dall'agricoltura sono maggiormente dipendenti.

Prevenire una seconda crisi della produzione agricola è ritenuta, nell'Italia dei primi anni del Novecento, una priorità assoluta, alla quale debbono

cooperare tutte le forze della Nazione.

Il Regio Esercito infatti, non concepisce la propria missione unicamente tesa alla difesa armata del territorio nazionale, ma si considera parte integrante del corpo nazionale impegnato nello sforzo di modernizzarsi e rafforzarsi, e come tale ritiene di dover contribuire a tale sforzo.

Non è estranea all'idea, probabilmente, anche una certa eco della tradizione della Roma classica, che si afferma proprio allora nell'immaginario culturale del giovane Regno, nella quale uno dei punti di forza è costituito dal binomio del legionario-contadino.

L'idea vien subito apprezzata anche all'estero: Belgio, Gran Bretagna, Germania e Russia riprendono il modello italiano dell'istruzione agraria per i militari.

Nel 1898 a Napoli viene impiantato un «Campo dimostrativo agrario militare», poi affiancato, ad opera dei detenuti del Carcere militare, da un orto realizzato nel fossato del forte di S. Elmo.

Nello stesso anno a Roma viene istituito un corso di conferenze di livello più approfondito e articolato, cui partecipano 2 900 militari di tutte le armi, fra cui anche un gruppo di carabinieri destinati ad essere istruiti sulla nuova «legge forestale», idea questa copiata poi dalla Francia per la sua Gendarmerie.

Dato il successo dell'iniziativa, il Ministro della Guerra ne promuove la diffusione negli altri grandi presidi, compresi, a partire dal 1901, quelli in Africa, dove si insegnano le colture del tabacco, dell'indaco, del cocco e dei frutti tropicali

Nell'anno 1900 in Italia si contavano 100 presidi in cui si tengono cicli di conferenze di agraria, con 151 insegnanti e oltre 25 000 alunni volontari.

L'anno dopo viene bandito un concorso per la realizzazione di un manuale di agricoltura per il soldato italiano, poi distribuito gratuitamente.

Ancora nel 1906 i presidi sono 220, con 100 campi dimostrativi, oltre 500 insegnanti, di cui il 10% Ufficiali in servizio, e circa 45 000 alunni.

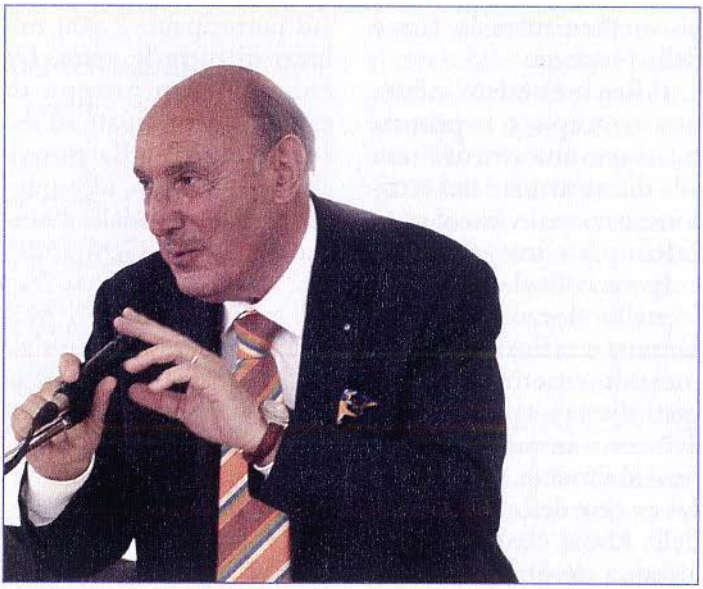
La trasformazione industriale del Paese negli anni ha portato alla chiusura dei corsi di agraria per la truppa. Tuttavia finché rimane il servizio di leva obbligatorio, ai militari di origine contadina viene consentito di poter usufruire di una licenza agricola per poter attendere al lavoro dei campi presso le aziende familiari, segno di un'attenzione riservata dall'Esercito al mondo rurale.

CONCLUSIONI

In chiusura, si può evidenziare come l'Esercito, per molti italiani, è la prima Istituzione dello Stato con cui si relazionano e nella quale acquisiscono il senso di appartenenza, non soltanto alla Forza Armata, ma allo Stato.

L'Esercito diventa quindi la «prima Patria» in cui gli Italiani si riconoscono e si conoscono fra di loro. Ma l'Esercito, già dagli albori dell'unificazione italiana, diventa anche lo strumento in cui si educano i cittadini soldati culturalmente, civilmente e professionalmente, evidenziandosi come una forza al servizio della Patria che è, come è stato e sarà, una risorsa fondamentale per l'Italia.

Col. Antonino Zarcone



Gen. B. Giovanni Cerbo.

L'ESERCITO E LE MISSIONI ALL'ESTERO

Eccellenze, Autorità, Signor Sindaco di Pietramelara, Signori Sindaci dei Comuni consorziati, Signore e Signori, credo che la solennità e la complessità di questa giornata esigano sobrietà e concisione e mi pare che, più che le mie parole, conti questo linguaggio vivente di giovani guerrieri e conti soprattutto questa cornice così intensa e gremita di popolo presente in questo magico chiostro che incrocia tracce di una antichissima storia.

Oggi siamo qui, mettendo insieme tanti motivi di gioia e di soddisfazione, non per celebrare una vaga e consolatoria cerimonia, ma per dire di un'idea e di una passione che non ap-

partengono alla geografia della retorica.

Siamo qui per additare all'ammirazione vostra e delle popolazioni del territorio i militari di ogni grado, nostri concittadini, che sono stati impiegati nelle aree calde del mondo quali operatori di pace e convinti artefici di quella volontà di giustizia e di progresso dei popoli che è scritta nella nostra Costituzione.

Siamo qui per rendere onore all'Esercito Italiano, alla Marina, all'Aeronautica e all'Arma dei Carabinieri che, in rapporto di continuità con la loro storia di dedizione e fedeltà alle Istituzioni, sono vieppiù protesi ad assecondare il processo di crescita della Nazione e il suo sviluppo sociale ed economico, garantendo a tutti i cittadini una convivenza operosa e sicura, e a sostenere gli impegni che l'Italia ha assunto sul piano internazionale per l'affermazione del diritto e della democrazia.

Siamo qui a celebrare un evento che, muovendo da una meditazione storica incentrata su tematiche che hanno trovato nel Col. Zarcone un formidabile e avvincente espositore, ha il carattere della primogenitura a livello nazionale e che, all'insegna di un moderno concetto di federalismo solidale, vede consorziate dieci realtà territoriali per il perseguimento di un medesimo commendevole obiettivo.



Posto di osservazione italiano sulle colline di Herat (Afghanistan).

E tutto questo si svolge in una straordinaria cornice istituzionale, ovvero alla presenza: del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Domenico Rossi; del Prefetto della Provincia di Caserta, dott.ssa Carmela Pagano; del Comandante dell'Area Logistica Sud, Gen. C.A. Giovan Battista Borrini; del Comandante del Raggruppamento Unità Addestrative, Gen. D. Antonio Zambuco; di numerose altre Autorità civili e militari della Provincia; dei Sindaci dei Comuni associati; dei Comandanti di Unità ed Enti che hanno alle dirette dipendenze i militari che vogliamo premiare; e soprattutto di un *parterre* d'eccezione fatto di uditori dall'ascolto empatico e appassionato.

A tutti un sentito ringraziamento per aver accolto l'invito a partecipare.

Al Sindaco, Dott. Luigi Leonardo, un ringraziamento particolare per avere assecondato e sostenuto, con entusiasmo e grande sensibilità intellettuale, il progetto di dare vita a questo evento.

Un grazie doveroso poi a tutti i componenti del Comitato Esecutivo che hanno operato in piena sinergia con me per dare corso a tutti gli adempimenti predi-







spositivi e organizzativi dell'evento (il Presidente, Giacomo Cerbo; Antonio Sangermano; Michele Rivezzi; Enzo De Nuccio; Carmelo Colapietro; Corrado Zenga; Giuseppe Izzo; Bruno Smaldone).

E, infine, non posso obliterare il Generale Bonifazio Incisa di Camerana, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e personalità benemerita per Pietramelara che ebbe l'onore di ammirarlo nella sua maestosa presenza nel 1996, in occasione di un altro importante incontro di studio (e richiamando quell'evento sento il dovere di sottolineare la generosa e convinta partecipazione del Sindaco pro tempore, Enzo Zarone, che fu l'artefice principale di un successo strepitoso della manifestazione).

Ma una gratitudine vivissima va a Lei, Signor Sottocapo di Stato Maggiore del-

In alto.
Militari italiani distribuiscono aiuti umanitari agli afghani.

Al centro.
CH-47 in volo tra le montagne in Afghanistan.

A lato.
Pattuglia italiana in azione in territorio afghano.



Militari italiani impegnati in attività di controllo del territorio (Libano).

l'Esercito, non solo per il privilegio accordatoci della Sua partecipazione ma anche per la favorevole accoglienza riservata alla nostra iniziativa, disponendo di sostenerla con il coinvolgimento dell'Ufficio Storico, con significativi concorsi di natura presidiaria e tecnica e con concessione della Banda dell'Esercito. I cittadini dei 10 Comuni promotori sono grati all'Esercito Italiano e a Lei che ne è espressione di vertice.

Questa è una giornata, dunque, della memoria e della meditazione storica sui processi unitari del nostro Paese, ma è anche la giornata della riconoscenza e della solidarietà per i nostri soldati, per i tanti giovani delle nostre contrade che in anni non lontani si sono arruolati, dando vita a uno straordinario volontariato in armi.

A questi soldati della Repubblica, a questi cittadini in divisa vanno il nostro profondo apprezzamento e la nostra più viva ammirazione.

Come già in passato a Beirut, in Kurdistan, in Mozambico, in Somalia, in Etiopia/Eritrea, a Timor Est, in Sudan, in Iraq e, attualmente, nei Balcani, in Afghanistan e nel Libano, i nostri soldati, soldati come questi che oggi celebriamo, su mandato delle Nazioni Unite o inseriti in missioni a guida NATO, sono parte significativa di uno sforzo e di una sfida formidabile per la tutela della pace e per la lotta al terrorismo internazionale.

Ogni giorno dell'anno soldati, marinai, avieri e carabinieri sono impegnati in ogni parte del globo: attualmente più di 8 000 uomini e donne sono distribuiti tra Bosnia, Kosovo, Albania, Fyrom, Afghanistan e Liba-

no, senza contare le altre missioni a Cipro, Malta, Hebron, Marocco, India, Pakistan, Medio Oriente, Congo e Sahara occidentale.

Il quadro generale presentato, pur nella sua scarna essenzialità, descrive l'ampiezza delle nuove responsabilità che il Parlamento e il Governo della Repubblica hanno affidato alle Forze Armate per rispondere alle numerose chiamate della comunità internazionale.



Elementi del Contingente italiano pattugliano una strada delle colline libanesi.

Le stesse Forze Armate che oggi partecipano idealmente a questa cerimonia: una presenza testimoniata proprio da questo drappello di «soldati della pace» che, schierati qui in questa platea, offrono uno spettacolo di superba compostezza.

La gente è accorsa numerosa e sta qui con noi perché sa che le Forze Armate non sono separate dal popolo, non sono laterali, non sono fuori ma dentro la volontà della Nazione. Questo è scritto nella Costituzione, è scritto nella esperienza di più di sessant'anni di storia repubblicana, durante i quali esse hanno esercitato, secondo la peculiarità delle loro funzioni, lealmente e fino in fondo il loro dovere.

Oggi l'Italia è un grande Paese, rispettato nel concerto europeo e mondiale.

Contiamo non perché siamo aggressivi, ma perché siamo autorevoli, e siamo autorevoli perché le nostre scelte occidentali, la nostra cultura e la nostra umanità ci hanno portato a partecipare, soprattutto negli ultimi anni, alla costruzione di un mondo migliore.

Contiamo per la nostra capacità di intelligenza e di lavoro, per una vocazione alla pace che appartiene a una nostra attitudine più autentica, per la tradizione civile e umanistica del nostro popolo.

Ma contiamo anche per le prove di efficienza, professionalità e umana solidarietà che le Forze Armate, e in primo luogo l'Esercito che ha pagato il più alto tributo di sangue, hanno saputo fornire nell'assolvimento dei difficili compiti di ristabilimento e di consolidamento della pace nelle aree più tormentate del pianeta.

Poche ore fa abbiamo deposto una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, in segno di gratitudine verso chi ha compiuto il proprio dovere fino all'estremo sacrificio.

Un atto che racchiude in sé, oltre al riverente rispetto, anche il bisogno e il dovere di difendere e tramandare quel complesso di valori morali che sono alla base della vita di una Nazione desiderosa di progredire nella libertà, nella sicurezza e nella pace.

Accanto alla corona che



Villaggio Italia (Kosovo): cerimonia dell'alzabandiera.

abbiamo deposto per onorare le vite spente di tanti figli d'Italia, c'era, anche se non visibile, un'altra simbolica corona di commosse ricordanze, di profondi e mai sopiti affetti e di gratitudini devote. Una corona che ci impegna a custodire e difendere insieme ai valori perenni della Patria, anche quelli della pace, della giustizia, del rispetto e del progresso dei popoli. Quegli stessi valori per i quali questi giovani, sul versante più duro del sacrificio e rischiando la propria vita, hanno saputo onorare in terre lontane, e spesso ostili, il Tricolore e le Bandiere dei nostri Reggimenti

In memoria dei morti di tutte le guerre e di tutti i popoli, di tutte le vittime della violenza, di tutti coloro che hanno patito e ancora patiscono per difendere la libertà e la dignità della persona umana, io voglio concludere dedicando a voi, «Soldati di Pace», un pensiero che è un atto di amore e di fede, una sorta di canto lirico che certifica, a livello subliminale, un sentimento che appartiene a tutti voi.

Ascoltatelo:

«Io sono quello che tanti altri volevano essere.

Io sono andato dove molti altri non volevano andare.

Io ho portato a termine quello che gli altri non volevano fare.

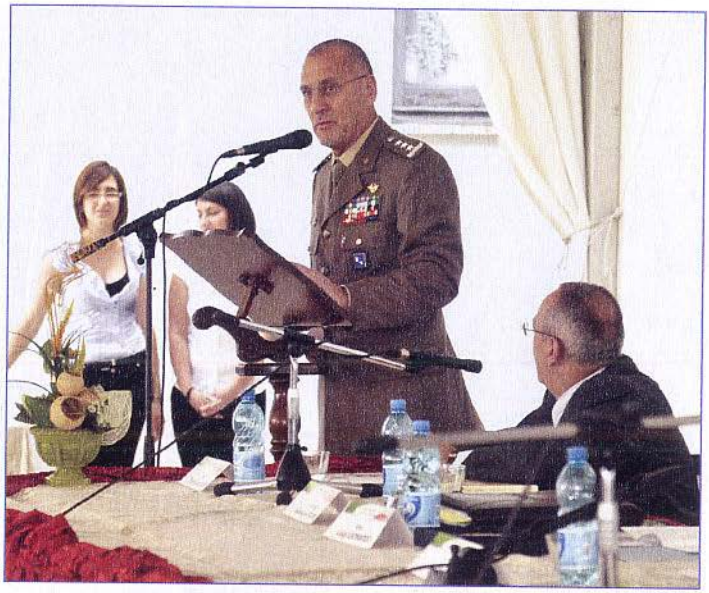
Io non ho preteso mai niente da quelli che non danno mai nulla.

Ho pianto, ho sofferto, ho sperato, ma più di tutti ho vissuto quei momenti che gli altri dicono sia meglio dimenticare.

Quando giungerà la mia ora, agli altri potrò dire che sono orgoglioso per tutto quello che sono stato: un soldato italiano».

Io vi ringrazio.

Gen. B. Giovanni Cerbo



Gen. C.A. Giovan Battista Borrini, Comandante Logistico Sud.

ESPERIENZE «FUORI AREA»

Eccellenze, Signor Sindaco, Signori Sindaci, Autorità, colleghi, cittadini, non vi tedierò ulteriormente, anche perché avrei poco da aggiungere ai pensieri espressi dagli autorevoli relatori e a quanto ha detto il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Voglio portarvi due riflessioni, mie riflessioni, che derivano da esperienze di vita vissuta.

La prima è legata al territorio e deriva dalla mia esperienza di Comandante nel territorio della Campania.

Ho comandato il Reggimento di cavalleria «Guide» a Salerno, ho comandato la Brigata Bersaglieri «Garibaldi» a Caserta ed ora sono responsabile del Comando Logistico Sud a Napoli.

Ho trovato veramente dei cittadini che accolgono con rispetto e cordialità il personale in divisa. La accolgono con quei segnali

che possono sembrare insignificanti ma che, come diceva il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, sono molto importanti per chi indossa una divisa.

Sono segnali molto importanti, perché sono espressione di una amichevole vicinanza della popolazione e di quel calore umano che ci fa affrontare ogni giorno i problemi, ci fa sentire uniti per risolverli e ci dà la forza di andare avanti, nella convinzione che la nostra attività è ben apprezzata dalla cittadinanza.

In questa terra, perciò, ci si sente veramente orgogliosi di far parte di questa Istituzione e di indossare la divisa.



Palazzo «Salerno» (Napoli), sede del Comando Logistico Sud.

La seconda riflessione si riferisce alle esperienze maturate «fuori area».

Io ho avuto l'onore e il privilegio di essere prima Vice Comandante di un Contingente e poi Comandante di un altro Contingente e, perciò, ho avuto modo di testare sul campo il valore di questi ragazzi, seduti qui vicino a noi, che hanno fatto del nostro Esercito e delle nostre Forze Armate uno strumento apprezzato nel mondo, uno strumento costituito da elementi sicuramente fermi e determinati ma prodighi di umanità.



Operazioni di caricamento di un veicolo cingolato VCC «Dardo» (Libano).

È un orgoglio essere Comandanti di gente così.

Ho condiviso le esperienze con loro che sono





vestiti come me, con i marinai, con gli avieri, con i Carabinieri. Tutti hanno dato prova di grande professionalità, facendo conoscere al mondo intero qual è il valore degli italiani, qual è la nostra cultura, qual è il nostro spirito di solidarietà.

Io sono fortunatamente tornato con le mie gambe dalle missioni. Altri che avevano lavorato con me, di cui conservo un indelebile ricordo, come il Maresciallo Fregosi, vestito con la divisa nera, o altri vestiti come me (aspetto il meno importante, perché quello che ci accomuna sono le stellette, il sentimento del dovere, del servizio alla Patria e ai cittadini), sono tornati con il Tricolore sulla bara.



Blindo «Centauro» in pattugliamento (Libano).

Gente con cui ho condiviso ogni momento, con temperature di 65 gradi all'ombra, in mezzo alle aree semidesertiche, mangiando insieme un panino. Gente che è caduta nell'adempimento di un dovere, il cui sacrificio sta a testimoniare che i nostri uomini e le nostre donne in divisa si impegnano fino alle estreme conseguenze, non solo per l'Italia ma anche per altri popoli, nelle aree più tormentate del pianeta, portando una speranza di pace a chi la pace non l'ha mai avuta o l'ha perduta.

Vorrei potervi mostrare le immagini di quello che fanno i nostri soldati con il fucile al braccio, mai minacciosi, sempre protesi in aiuto delle popolazioni.
Grazie a voi ragazzi per quello che avete fatto e per quello che continuate a fare.
Viva l'Esercito!
Viva le Forze Armate!
Viva l'Italia!

Gen. C.A. Giovan Battista Borrini

Nella pagina a lato.
Militari italiani in attività di pattugliamento (Afghanistan).

Sotto.
Recupero di un mezzo militare afghano ad opera di un «Dardo» italiano.





Dott.ssa Carmela Pagano, Prefetto della Provincia di Caserta.

LE FORZE ARMATE PER IL PAESE

Signore e signori, mi sembra che la circostanza meriti un piccolo contributo anche da parte mia.

Innanzitutto desidero porgere il mio cordiale saluto a tutti i presenti e, poi, rivolgere parole di vivo compiacimento ai Sindaci che, unitamente all'Esercito, hanno dato vita a una così significativa cerimonia che mi sembra sottolinei - anche per quanto è stato possibile percepire dai pensieri espressi dai vari relatori – la vicinanza del mondo militare alle popolazioni della nostra Provincia, che costituisce una vera ricchezza per questo Paese.

Un territorio, la nostra Provincia, che costituisce non solo un bacino straordinario, come è stato evidenziato, per il reclutamento di personale volontario, ma anche un



Il palazzo che è sede della Prefettura di Caserta.

grande serbatoio di valori che si esprimono attraverso una convinta e gremita partecipazione alle problematiche che riguardano lo strumento militare nazionale.

Uno strumento che è giustamente ritenuto – e ne abbiamo avuto conferma dallo sviluppo dei lavori di questa giornata di studio – come presidio di sicurezza della Nazione e baluardo della democrazia, come è scritto nella nostra Costituzione.

Uno strumento che, nel rispetto delle deliberazioni del Parlamento e del Governo della Repubblica, interviene nelle aree più tormentate del mondo per ristabilire e consolidare la pace dove essa è minacciata e per portare sollievo alle popolazioni sofferenti.

Ma questa giornata è servita anche a sottolineare il contributo che è stato fornito all'Unità Nazionale dalle popolazioni dell'Alta Provincia di Terra di Lavoro. Un contributo che, unito a quello assicurato dalla Leva militare, è valso alla diffusione di un sentimento di coesione nazionale, condizione rivelatasi indispensabile perché il nostro Paese, dalla frammentarietà di partenza, 150 anni fa, si affermasse come una delle Nazioni più progredite e più sviluppate del mondo.

Direi che in questo senso, l'incontro di studio di oggi è paradigmatico di quei valori che servono al nostro Paese, in questo momento, per consolidare la memoria del nostro passato e riscoprire il vero significato del sacrificio di tanti nostri soldati che, in tutte le epoche e



Veduta aerea di Caserta.

anche di recente, sono caduti sul campo nell'adempimento del proprio dovere.

La giornata di oggi, dedicata anche alla premiazione di questi giovani militari che sono stati impiegati in terre lontane quali operatori di pace e portatori di giustizia e di progresso dei popoli, è sicuramente consacrata nella memoria dei grandi appuntamenti con la storia di questo territorio.

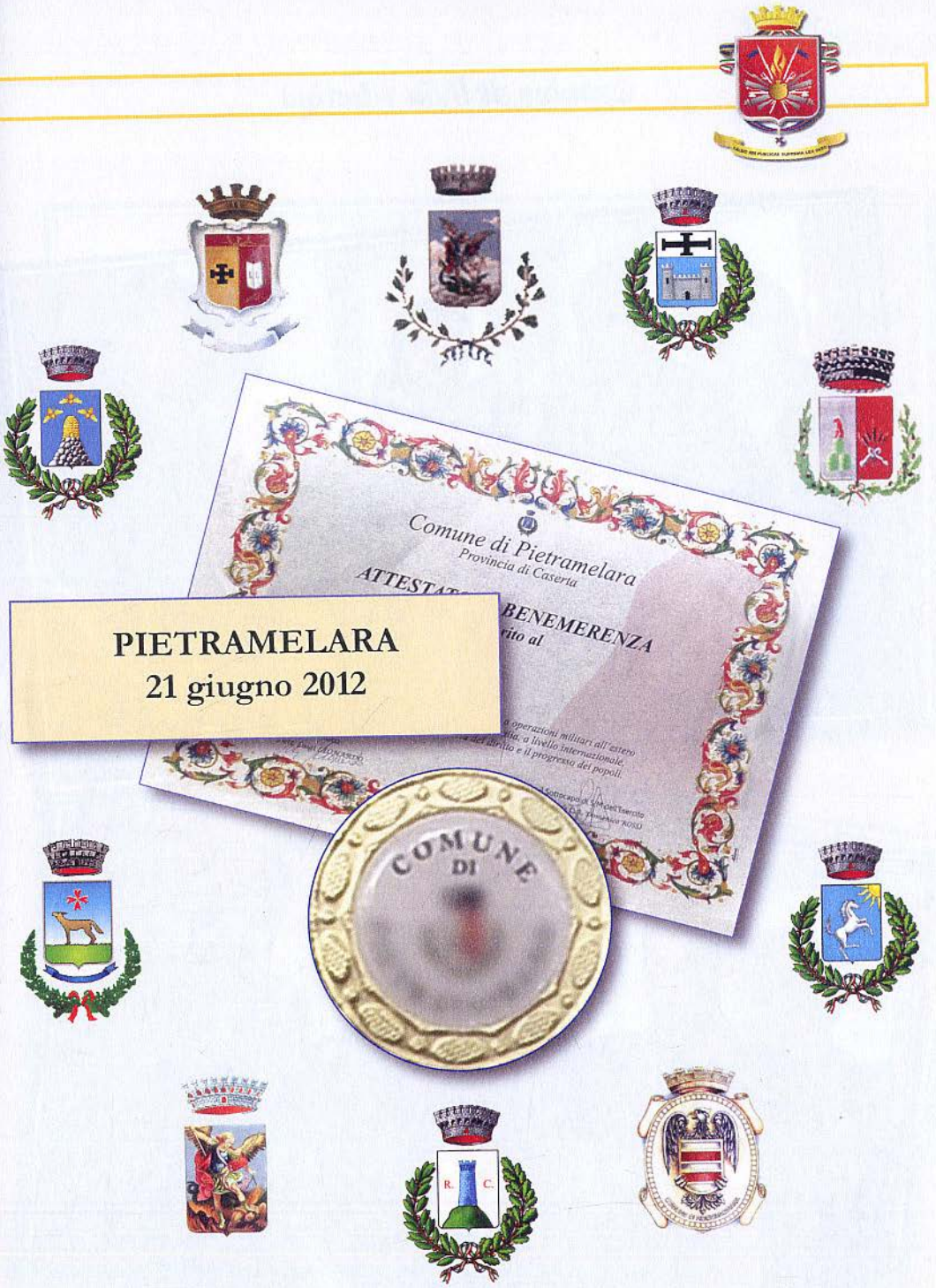
Il mio auspicio è che iniziative di questo genere possano trovare sviluppo anche presso altri Comuni della nostra Provincia, nella prospettiva di poter contribuire a creare nel nostro Paese un clima di maggiore e più convinta, più solidale e più operosa concordia per superare, tutti insieme, la difficile temperie del presente.

Complimenti a tutti. Alle Forze Armate vanno i sentimenti della nostra convinta vicinanza e riconoscenza.

Dott.ssa Carmela Pagano

Panorama di Casertavecchia.





PIETRAMELARA
21 giugno 2012

Cerimonia di premiazione




ASSOCIAZIONE NAZIO
Enrico
Tomm
Mario
SEZ. PIETRAM
Comune di Baia e Latina
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Maresciallo Ord.nario Antonio ZAPPOLI


ASSOCIAZIO
SEZ. P
Comune di Baia e Latina
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Sergente Raffaello TESTA


Comune di Baia e Latina
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Sc. Giovanni PELOSI


ASSOC
SEZ
Comune di Baia e Latina
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Sc. Giacomo CAPONE


ASSOCIAZIO
SEZ. P
Comune di Baia e Latina
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Sc. Domenico LANDOL


ASSOCIAZIONE NAZIO
Enrico
Tomm
Mario
SEZ. PIETRAN
Comune di Baia e Latina
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore S. Raffaele MASELLA


ASSOCIAZIO
SEZ. P
Comune di Baia e Latina
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore S. Antonio TERRERI


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSA
Enrico Manci
Tommaso Bas
Mario Masie
SEZ. PIETRAMELARA
Comune di Baia e Latina
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore Sc. Marcello DI CERBO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSA
Enrico Manci
Tommaso Ba
Mario Masie
SEZ. PIETRAMELARA
Comune di Baia e Latina
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore Sc. Luca ZULLO


ATTESTATO DI BENEMERENZA


Comune di Caianello
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Cap. Magg. C.Sc. Carmine PECCERILLO
SEZ. PIETRA


Comune di Caianello
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore Capo Alessandro IANNIELLO

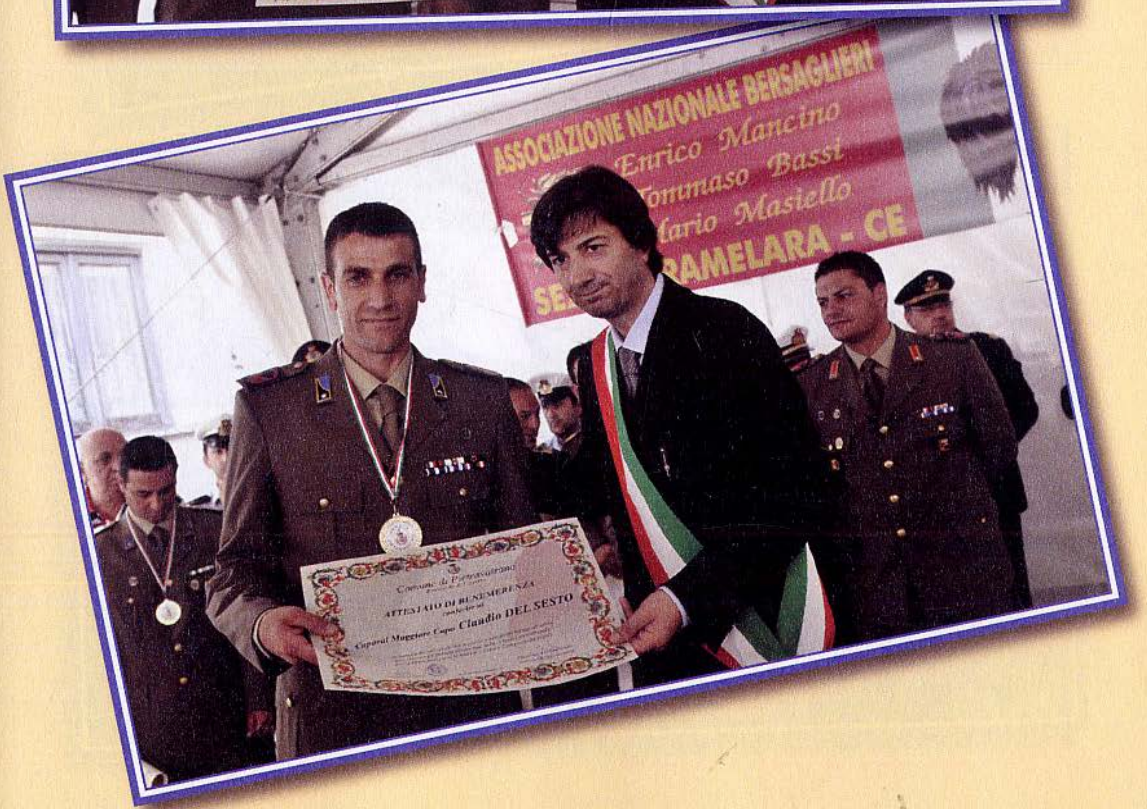

ASSOCIAZIONE NAZIONA
Enrico
Tommas
Mario
SEZ. PIETRAME
Comune di Marzano Appio
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Sergente Ivan PITOCCHELLI


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
SEZ. PIETRA
CE
Comune di Marzano Appio
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore Capo Gerardo CONCA


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGL
Comune di Pietravairano
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Sergente Maggiore Vincenzo ALFANO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE
Comune di Pietravairano
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Cap. Magg. Capo S. Tommaso MARCELLO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
ommaso Bassi
ario Masiello
AMELARA - CE
Comune di Pietravairano
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Cap. Magg. Capo Sc. Marco VILLANI


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
ommaso Bassi
ario Masiello
AMELARA - CE
Comune di Pietravairano
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore Capo Claudio DEL SESTO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Mario Masiello
SEZ RAMELARA - CE
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore Capo Michele ROBBIO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERS
Enrico Manc
Tommaso Ba
Mario Masi
SEZ RAMELARA
ATTESTATO DI BENEMERENZA


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSA
MELARA
Comune di Pietravairano
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Capo Guido ZEPPETELLA


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Mario Masiello
Z. PIETRAMELARA - CE
Comune di Pietravairano
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Cap. Magg. Capo Sc. Antonio MARCELLO


ASSOCIAZIONE
SEZ. PIET


Comune di Riardo
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
1° Maresciallo Giuseppe VENTICINQUE


ASSOCIAZIONE NAZIO
Enrico
Tomma
Mario
TRAM
Comune di Riardo
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Mariano CARRONE


ASSOCIAZIONE NAZIONA
Enrico
Tommas
Mario
PIETRAME
Comune di Riardo
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Graziano CAIAZZA


ASSOCIAZIONE NAZIONAL
Enrico
Tommaso
Mario
PIETRAMEL
Comune di Riardo
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Magg. Capo S. Paride DE PASQUALE


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Mario Masiello
PIETRAMELARA - CE
Comune di Riardo
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore C. Massimiliano CORBISIERO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGL
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Mario Masiello
SEZ. PIETRAMELARA -
Comune di Riardo
ATTESTATO DI BENEMERENZA
1° Caporal Maggiore Luigi MANCINI


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Mario Masiello
ETRAMELARA -
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Soldato Elio DE CESARE


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Mario Masi
PIETRAMELAR
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Mario DI NUZZI


Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Comune di Roccaromana
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Giovanni DI MARCO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BER
Enrico
Tomma
Mario
SEZ. PIETRAMEL
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore C.S. Antonio DE MONACO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
ncino
Bassi
ello
- CE
SEZ. PIETR
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore C. Gianfranco PETRONE


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico
Tomm
Mario
SEZ. PIETRAM


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Mancino
so Bassi
Masiello
SEZ. PIE
ARA - CE
Comune di Rocchetta e Croce
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Pietro IZZO


Enrico Mancino
maso Bassi
io Masiello
SEZ. P MELARA - CE
Comune di S. Angelo d'Alife
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Maresciallo Capo Salvatore GIUGNO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAG
Mancino
so Bassi
Masiello
SEZ. PIE ELARA -
Comune di S. Angelo d'Alife
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Maresciallo Ordinario CC Antonio MARIANO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Masiello
Comune di S. Angelo d'Alife
ATTESTATO DI BENEMERENZA


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAG
Enrico Mancin
Masiello
Comune di S. Angelo d'Alife
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore Capo Antonio VIGLIOTTI


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Bassi
siello
SEZ. PIE RA - CE
ATTESTATO DI BENEMERENZA
1°Maresciallo Franco VECCHIARINI


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Bassi
siello
RA - CE
Comune di Vairano Patenora
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore Lino CAMPOPIANO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Comune di Vairano Patenora
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Maresciallo Ordinario Giovanni IORIO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE
Enrico Mancino
Comune di Vairano Patenora
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Maresciallo Ord. Alessandra SPERANZA


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Masiello
SEZ. PIE ARA - CE
ATTESTATO DI BENEMERENZA


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Masiello
SEZ. PIET ARA - CE
Comune di Vairano Patenora
ATTESTATO DI BENEMERENZA
1°Maresciallo Bartolomeo DANIELE


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Ba
Mario Masie
SE
RAMELARA


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso
Mario M
IETRAMELA
E
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Maresciallo Ordinario Raffaele CASILLO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso
Mario
SEZ. PIETRAMELA
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Sergente Carmine MONE


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico
Tommas
Mario
SEZ. PIETRAMEL
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Gianluca ROTONDO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso
Mario
PIETRAMEL CE
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Sc. Carmine DE CESARE


Enrico
Tommaso
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Capo Mauro TABACCHINI


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Sc. Domenico PAGLIARO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Scelto Luigi ROTUNNO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso B
Mario Ma
SEZ. PIETRAMELA


ASSOCIAZIONE NAZIONALE B
Enrico Ma
Tommaso
Mario Ma
SEZ
RAMELA
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
1° Capitano Maggiore Giuseppe CASILLO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso
Mario
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
1° Caporal Maggiore Alfonso MATARAZZO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso
Mario
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Francesco LOMBARDO


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Mari ello
Z. PIETRAM A - CE
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore Fulvio ROSSI


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
o Masiello
EZ. P ELARA -
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Caporal Maggiore Carlo CONCA


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Mario Masiello
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Carmine RICCI


ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Enrico Mancino
Tommaso Bassi
Mario Masiello
Comune di Pietramelara
ATTESTATO DI BENEMERENZA
conferito al
Caporal Maggiore Alessandro COLAPIETRO

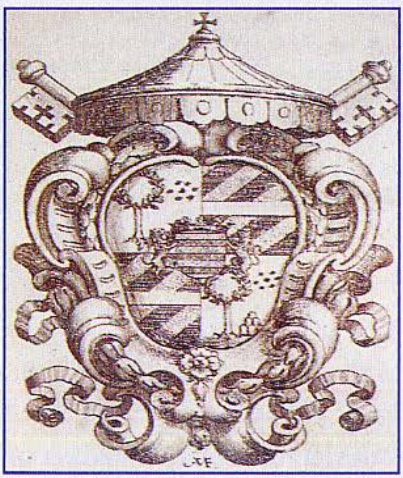

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
ATTESTATO DI BENEMERENZA
Generale B. (ris.) Luigi MASIELLO



Veduta dell'abitato (parte bassa) di Pietramelara.



Pietramelara: stemma nobiliare dipinto sulla volta dell'androne del Palazzo Ducale.



Bologna, Archiginnasio. Stemma della famiglia Pietramellara.

Presiede il Prof. Crescenzo Fiore



IL CONVEGNO DI STUDI

FORMAZIONE DELL'UNITÀ NAZIONALE
NELL'ALTA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

PREMIAZIONE DEI MILITARI IMPEGNATI IN
MISSIONI DI SOSTEGNO DELLA PACE

Conclusioni

La mia personale convinzione è che un Convegno non dovrebbe mai prevedere delle conclusioni; un Convegno rappresenta l'occasione per riflettere e dovrebbe sempre lasciare un senso di incompiutezza, come di qualcosa che bisogna ancora dire o continuare a fare.

E io credo che anche le nostre conclusioni sono tali da non rendere piena giustizia a tutti coloro che sono intervenuti e a quelli che faticosamente hanno contribuito alla realizzazione di una giornata tanto intensa.

Sicuramente non è stato un compito semplice - come ho sottolineato in precedenza - mettere assieme 10 municipalità, qui rappresentate nella loro massima espressione dai rispettivi Sindaci, predisporre una logistica efficiente, gestire il buon andamento delle molteplici attività organizzative di un evento di alto interesse storico-culturale e di elevato profilo istituzionale.

Le due proposte di lavoro del Convegno "Formazione dell'Unità Nazionale nell'Alta Provincia di Terra di Lavoro" e "Premiazione dei militari impegnati in missioni internazionali di sostegno della pace" si sono rivelate un progetto complesso ed ambizioso, ma anche una problematica di sicuro interesse, se il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Domenico Rossi, il Prefetto della Provincia di Caserta, Dott.ssa Carmela Pagano, e il Comandante Logistico dell'Area Sud, Generale di Corpo d'Armata Giovan Battista Borrini, non hanno fatto mancare il loro contributo alla riflessione complessiva, e se numerose altre Autorità civili, militari e religiose hanno presenziato all'evento culturale.

Bisogna, peraltro, tener conto del momento storico in cui si sta svolgendo quest'incontro di studio, un momento di difficoltà e preoccupazione in cui tutto il Paese è chiamato a confrontarsi con problemi gravissimi e ciascuno di noi è sollecitato a offrire il proprio contributo di pensiero e di impegno.

Una cosa appare certa, ed è quella che, in fondo, ha attraversato l'intero Convegno: la riflessione deve tenere in considerazione il quadro entro il quale si svolge il dibattito generale.

Non si tratta di voler dissolvere le questioni specifiche nel difficile e incerto dibattito generale, bensì della consapevolezza che le scelte devono fare i conti con le coordinate generali e devono essere in grado di cogliere le novità che si vanno profilando.

L'impegno prioritario è stato quello di giungere a una elaborazione consapevole del momento storico attuale, dei suoi bisogni, delle sue preoccupazioni, delle sue aspirazioni. Per far questo, non potevamo sottrarci al compito di ri-

flettere con un respiro più ampio, ragionando su questioni che apparentemente sembrano distanti, ma che ci coinvolgono direttamente.

Le stesse missioni di pace svolte dalle nostre Forze Armate sono un elemento di questa riflessione generale e testimoniano della particolarissima «cifra» che contraddistingue i nostri militari.

I contributi forniti da tutti i Relatori hanno ampiamente confermato l'esistenza di uno «stile» o meglio di un approccio del soldato italiano alle operazioni di supporto della pace. Approccio che, nelle situazioni più disparate, si è estrinsecato in una prodigiosa attitudine dei nostri uomini e delle nostre donne a proiettarsi con spirito di solidarietà verso le popolazioni, a ricercare il dialogo e a comprendere in modo approfondito la realtà umana e sociale dell'ambiente in cui si sono trovati ad agire.

Tale capacità si è fondata soprattutto sull'impegno a rapportarsi con la gente del luogo sulla base del rispetto reciproco, facendosi carico dei suoi problemi più pressanti. Pertanto, in un contesto di frammentazione sociale accentuata, la flessibilità degli italiani e la loro versatilità a calarsi nella realtà sono diventate elementi di successo. E, perciò, superando schemi procedurali troppo rigidi e operando a livelli gerarchici differenziati, si sono sviluppate iniziative concrete, fondate su bisogni riconosciuti e caldeggiati da figure rappresentative.

In breve, preparazione e capacità operativa, coinvolgimento diretto del personale a tutti i livelli nel perseguimento degli obiettivi della missione, attitudine al contatto e alla proiezione verso la popolazione: sono stati questi gli autentici capisaldi dell'intervento italiano.

Gli uomini che sono stati premiati sono anche la testimonianza di questo «stile». Essi sono i figli degni di una terra generosa e come tali vengono riconosciuti dalle proprie comunità e dalle autorità civili, religiose e militari che le rappresentano.

Con questa consapevolezza si chiude la parte scientifica di questa giornata. Un giornata celebrativa, di memoria e di meditazione storica, ma anche e soprattutto una preziosa occasione per dire chi siamo e da dove veniamo e per esaltare i valori che fanno da guida alle nostre esistenze.

Prof. Crescenzo Fiore


Enrico Mancini
Tommaso Bassi
Mario Masiello
SEZ. PIETRAMELARA - CE



PIETRAMELARA
21 giugno 2012

Concerto musicale







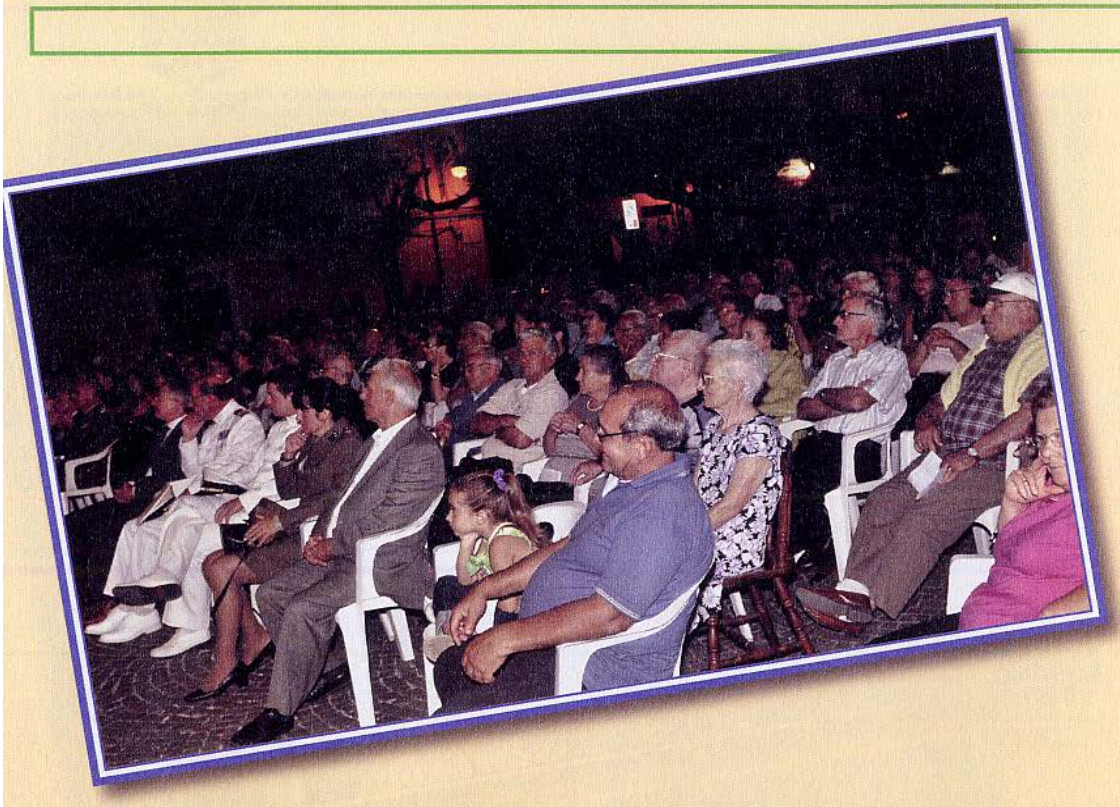
















































Il Generale B. Giovanni CERBO, dopo lunga esperienza maturata presso Unità e Reparti dell'Esercito, è approdato al mondo giornalistico.
È stato Direttore responsabile di «*Quadrante*», Rivista delle Forze Armate italiane, e di «*Rivista Militare*», Periodico dell'Esercito fondato nel 1856.
Ha comandato il Battaglione Allievi presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito, con funzioni di Comandante di Corpo.
Ha prestato servizio presso il Gabinetto del Ministro - Servizio Pubblica Informazione – svolgendo funzioni di Addetto Stampa per 8 Ministri della Difesa.
È laureato in Sociologia.
È Psicologo della Scrittura e Perito Grafico a base psicologica.
È Giornalista pubblicista, iscritto all'Ordine Nazionale dal 1980.
È Direttore responsabile del Periodico di cultura storica e turistica «*A Gades Romam*».
Oltre ad aver curato il presente volume, è autore delle seguenti opere librarie: «*Parole e Pensieri. Raccolta di curiosità linguistico-militari*»; «*Informare e comunicare nel nuovo scenario politico-strategico internazionale*»; «*Le Forze Armate italiane nella Resistenza e nella Guerra di Liberazione*»; «*Calendesercito 2004*»; «*Agenda delle Forze Armate italiane 2005*»; «*Scritti istituzionali. Discorsi, Relazioni, Indirizzi di saluto*»; «*Itaca, missione compiuta. Il rientro dall'Iraq del Contingente italiano*» (in corso di pubblicazione); «*La sonagliera. Percorsi di saggezza popolare*» (in lavorazione).
Ha pubblicato numerosi articoli su Riviste specializzate e Periodici nazionali.
È Accademico Ordinario dell'*Accademia Angelica Costantiniana delle Lettere, delle Scienze e delle Arti* e dell'*Accademia Pontificia Tiberina*.
È insignito delle seguenti onorificenze:
- Croce d'Oro per anzianità di servizio;
- Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana;
- Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana;
- Commendatore al Merito della Repubblica Italiana;
- Cavaliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio;
- Croce di Ufficiale con spade dell'Ordine al Merito Militense.









